

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 1994

S O M M A R I O

VOCE AMICA

DIRETTORI RESPONSABILI:

Mons. Elvino Belluz
Don Giovanni Villalta

HANNO COLLABORATO:

Don Elvino Belluz
Giorgio Giacomello
Luigi D'Andrea
Pierino D'Andrea
A.C.R.
Luigi Luchini
Daniele D'Andrea
Mario Sante Leon
Club alcolisti in trattamento
Suore Scuola Materna
Loris Pancino
Andrea Luchini
Vannes Chiandotto
Irene Lenarduzzi
Alberto Candido
Meri Chiarot
Renzo Maniago
Paolo Venier
Natale D'Andrea
Umberto Fornasier
Don Giuseppe Liut
Ennio Midena
Federica Lenarduzzi
Raffaella Lenarduzzi
Tamara Gaiatto

NELLA FOTO DI COPERTINA:
Interno della
Chiesetta di S. Giovanni

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:
menini / spilimbergo / 0427-2502

RAUSCEDO

A Natale siamo veramente tutti più "buoni"	pag. 3
Festeggiato Mons. Elvino Belluz per i 25 anni di apostolato tra noi	4
Festa del Centenario della Parrocchia	5
Quanta fatica per un'ora di Catechismo alla settimana	6
Festa degli anziani / Dal mondo della Scuola	7
Prima Comunione / Comunione Solenne	8
Cronaca Parrocchiale	9
Un incontro alla Scuola Materna	10
Storia di Natale	11
Organo: "Eppur si muove"	12
Convegno degli alcolisti in trattamento	13
Intervista al neo eletto Sindaco ing. Sergio Covre	14
Associazioni: impegno sociale o tempo perso?	15
Famiglie di Rauscedo tra il 1587 ed il 1650	16
Per Voi Emigranti / Festa del Ringraziamento	17
Associazione Sportiva Vivai Rauscedo	18
Calcio giovanile: scuola di vita	20
Amarcord 1969... 25 anni fa	21
Anno 1994, nella pace dei Santi	22

Parrocchia e Unità Pastorali

pag. 23

DOMANINS

Festa in Famiglia	pag. 24
Biennio Pastorale sulla Famiglia: 1994-1996	25
Commemorazione di Don Gallo Moschetta	26
Patzún: lontani eppur vicini	28
Domanins-Osjiek: continua il dialogo e la solidarietà	30
"Clasa di Sopa"	31
Visita del Ministro Marchi a Domanins	32
Prima castagnata paesana	33
E noi cosa dobbiamo fare?	34
Dov'è finito il fazzolettone? / Giornata Missionaria Mondiale	35
Luglio: un mese per volare con... ..	36
A Rocchetta Tanaro i fondi raccolti per gli alluvionati a Domanins e Rauscedo / A.F.D.S.	37
Movimento Giovani Domanins	38
A.S. Domanins-Richinvelda	39
Scorci di rivoluzione	40
Requisizione bovina a Domanins durante l'occupazione germanica del 1917-18	41
Domanins e Rauscedesi residenti in Venezuela	42
Un grazie a Zezi De Candido	47
Cronaca Parrocchiale	48

A Natale siamo veramente più "buoni"



Eccoci ancora una volta a tu per tu col Natale. E, puntualmente, anno dopo anno, il fenomeno si ripete: qualche cosa ci prende; quasi automaticamente ci troviamo a parlare dei poveri, dei bambini, dei malati; un'improvvisa tenerezza si impadronisce di noi e facciamo cose che abitualmente non ci sognamo di fare, ad esempio aprire il portafoglio, solitamente ben chiuso, davanti ai bisogni degli altri; vorremmo che tutti avessero il panettone, fossero felici, soddisfatti...

Tutti, più o meno, finiamo per essere contaminati da questo clima di bontà.

Ma perchè a Natale tutti a preoccuparci dei poveri, a darci pensiero dei sofferenti, ad accorgersi degli altri? Perchè questa esplosione di bontà? La ragione è molto semplice: dal "sentirsi buoni" all'essere convinti e soddisfatti di esserlo il passo è breve. Come è breve il passo per ridurre la nostra carità (natalizia e non) ad uno sfruttamento per "sentirsi buoni".

E siamo nel circolo vizioso della "buona coscienza".

Per sfuggire a questo rischio la strada c'è: quella di rendersi conto che il Natale non deve servire a farci sentire buoni "cattivi"? Deve creare in noi una cattiva coscienza. E' il Natale con tutto porta con sè (regali,

carità, beneficenza, ecc.)? Diventa o rischia di diventare una mastodontica operazione per godersi la soddisfazione di una buona coscienza.

Per sfuggire a questo rischio la strada c'è: quella di rendersi conto che il Natale non deve servire a farci sentire buoni "cattivi", deve creare in

noi una "cattiva coscienza" sulla nostra profonda carenza di amore. A Natale non nasce qualcuno che viene a tranquillizzarci ma ad impietarci, a scuoterci, ad interpellarci. Cristo non nasce per plaudire alla nostra bontà, ma per metterla in discussione. "Egli è - come Simeone - un segno di contraddizione"

Abbiamo mai pensato perchè ci accorgiamo del buio? E' semplice: perchè esiste la luce. Se non esistesse la luce non sapremmo che cosa è il buio. La stessa cosa vale per l'egoismo nei confronti dell'amore, della cattiveria nei confronti della bontà.

Cristo che nasce a Betlemme è la luce grazie alla quale scopriamo le tenebre che ci avvolgono, è l'amore che ci rivela l'egoismo in cui stiamo immersi, è la bontà che ci fa conoscere la cattiveria che è in noi. E' il "segno di contraddizione" per cui ci accorgiamo, dobbiamo accorgerci, che siamo al buio, che siamo egoisti, che siamo cattivi. Tutt'altra cosa che farci "sentire buoni", come ci è comodo pensare.

Il Natale e tutto il resto segni l'inizio della scoperta di quanto poco siamo realmente buoni, generosi, caritatevoli, e di quanto bisogno abbiamo di "diventarlo" sul serio.



A*U*G*U*R*I

**Ai Rauscedani
vicini e lontani,
l'Arciprete formula
tanti voti Augurali
di Buon Natale
e Felice
Anno Nuovo
su tutti invocando
abbondanza
di divini favori
dal Neonato Redentore**

Festeggiato Mons. Elvino Belluz per i 25 anni di apostolato tra noi

Il nostro Parroco 25 anni fa scendeva da monti di Claut per assumere la parrocchia di Rauscedo dopo la rinuncia di Don Giovanni Delle Vedove. Don Elvino avrebbe desiderato fosse passata sotto silenzio la data del 25 maggio, ma il Consiglio Pastorale ha voluto una festa per la circostanza con una messa solenne, presenti i sacerdoti della forania.

Il Parroco esprime viva riconoscenza agli organizzatori e assicura preghiere per i fedeli di Rauscedo, soprattutto per gli anziani ed ammalati.



Nelle foto: in alto un momento della Celebrazione per il 25° Anniversario dalla venuta del Parroco Don Elvino, sotto, il Parroco con i confratelli.

LETTERA APERTA AI PARROCCHIANI

*Carissimi,
da circa 25 anni sono in mezzo a voi e posso dire di trovarmi bene, anche se la missione del prete oggi è diventata più difficile.*

Vivendo in intima comunione di spirito con voi, ho partecipato a momenti tristi e a momenti felici della comunità.

Mi avete aiutato in tante cose e vi sono riconoscente. Ho imparato giorno per giorno a conoscere il vostro cuore, la vostra sensibilità. Ho apprezzato il vostro impegno nei vari campi dell'attività. Mi avete edificato per la vostra fede e per la partecipazione alla messa e alle varie celebrazioni.

Sappiamo però che ogni quadro ha anche la sua ombra.

Chiedo venia se mi permetto di evidenziare alcuni aspetti negativi che suppongo tutti vorrete rimediare.

Non possiamo dimenticare, per esempio il brutto vizio della bestemmia, l'eccessivo lavoro festivo, la pornografia diffusa anche nelle famiglie, un certo rilassamento dei costumi, la poca presenza e preoccupazione dell'educazione dei figli.

Faccio voti che il Natale abbia a segnare un momento di ripresa morale e spirituale per tutti.

Cordialmente,

DON ELVINO



A lato i bravi cuochi preparano la cena comunitaria in occasione del centenario.

Festa del Centenario della Parrocchia

La festa del 1° Centenario della parrocchia ha avuto uno svolgimento particolarmente solenne.

Preparata da un triduo di predicazione da parte di un Padre di Madonna di Rosa ha avuto il suo culmine con la messa del vescovo e dei sacerdoti della forania.

Durante la celebrazione il Vescovo ha esortato a continuare a vivere le tradizioni religiose del paese ed ha annunciato che la parrocchia è stata elevata ad arcipretale.

La notizia è stata accolta con tanta gioia ed entusiasmo.

Al termine della messa hanno parlato il parroco, Giacomello Giorgio a nome della comunità ed il dott. Castelli Commissario Prefittizio.

Il saluto al vescovo è stato portato pure dalla bambina D'Andrea Deborah.

E' seguita poi nei saloni dei vivai la cena comunitaria alla quale hanno partecipato oltre 300 persone-ottimamente preparata dalle varie associazioni, in particolare dai bravi alpini.



SENNEN CORRÀ
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

N. 8890 Prot.

Nella solenne circostanza della celebrazione del 1° centenario della fondazione della parrocchia di Rauscedo, in segno di particolare considerazione e di riconoscimento dello spirito altamente cristiano di quei fedeli, i quali si sono sempre prodigati per il decoro della loro chiesa, accogliamo ben volentieri la domanda a Noi inoltrata e

DECRETIAMO

che la chiesa parrocchiale di *Santa Maria e San Giuseppe* di Rauscedo abbia in perpetuo il titolo di *Arcipretale* e i suoi pastori *durante munere* quello di *Arciprete*.

Il presente decreto sarà conservato nell'Archivio parrocchiale di Rauscedo.

Pordenone, 8 settembre 1994

Il Cancelliere V.
(Sac. A. Bianchetti)

[Handwritten signature]



[Handwritten signature]



Le varie rappresentanze delle Associazioni presenti alla celebrazione.



Alcuni organizzatori brindano al termine della cena soddisfatti perchè tutto è andato bene.



Un momento della celebrazione.



Un coro improvvisato al termine della cena del centenario.

Quanta fatica per un'ora di catechismo alla settimana

I ragazzi sono vivaci, distratti e difficilmente si riesce a tessere una tela di contenuti spirituali, soprattutto se alle spalle c'è una famiglia che non valorizza l'importanza del messaggio evangelico o che non stimola la presenza assidua dei propri figli all'ora di catechismo. Molti ragazzi sono presi da tante attività: "calcio, musica, judò, pallavolo e poi il tempo prolungato a scuola"... Non si riescono a stabilire né il giorno, né l'ora in cui fare catechismo. Tutto è importante, mentre il CATECHISMO sembra essere all'ultimo posto;

PERCIO' C'E' DA CHIEDERSI SE ANCHE DIO E' ALL'ULTIMO POSTO... In questa realtà e con questi problemi ci troviamo a lavorare e a soffrire.

Bisognerebbe essere più ottimisti ma non sempre si riesce! I Genitori che leggeranno questo articolo, ci riflettano e siano più vicini ai catechisti... affinché il Catechismo fatto alla nostra gioventù sia sostenuto da più interesse da parte dei Genitori, così ci sarà più interesse anche da parte dei figli.

ALTRIMENTI DOVE VA IL NOSTRO CRISTIANESIMO?...

A.C.R.: CERCASI BAMBINI DISPERATAMENTE

"Siamo amici, che regalo" con questo slogan si apre il nuovo anno di attività della azione cattolica.

Da anni, ormai, rappresenta un punto di incontro tra ragazzi e giovani non solo mediante cartelloni, scenette, giochi ecc..., ma anche con momenti di riflessione e dialogo.

Purtroppo, soprattutto negli ultimi tempi, si può tristemente constatare la scarsa partecipazione dei ragazzi agli incontri domenicali. Ciò è forse dovuto al fatto che la domenica mattina rappresenta per molti l'unica occasione settimanale per concedersi qualche ora di sonno in più.

In ogni caso non esiste alternativa, in quanto tra tutti i giorni della settimana, questo, è l'unico in cui i ragazzi non sono impegnati con la scuola, l'allenamento, la partita, il corso di musica, ecc...

Probabilmente, il problema del momento settimanale "scomodo" non è l'unico, dato che i benefici offerti, da questi incontri dovrebbero spingere il ragazzo (ed i genitori) a compiere qualche piccolo sacrificio. Esiste quindi una questione di disinformazione o comunque non si è in grado di cogliere la molteplicità di aspetti positivi dati dall'A.C.R. Per questo una rapida sintesi del programma e del metodo di lavoro risulta necessaria.

Durante l'anno di attività dell'Azione Cattolica, si affrontano vari argomenti concernenti il tema proposto dallo slogan (scelto quest'ultimo per l'intera diocesi).

I ragazzi sono divisi in tre gruppi, comprendenti tre fasce d'età: dai 6 agli 11 anni, dai 12 ai 14 anni ed un terzo gruppo per i ragazzi oltre i 15 anni. Questa suddivisione agevola la comunicazione fra educatori e ragazzi e crea nuovi legami d'amicizia.

L'A.C.R., offre quindi la possibilità di affrontare argomenti che spesso, per mancanza di tempo, non vengono trattati in ambito familiare e scolastico. Non solo, grazie a degli incontri diocesani, zonali ed ai campiscuola, i ragazzi possono entrare in contatto con coetanei appartenenti a paesi (quindi a realtà culturali e sociali) diversi, consentendo loro di ampliare i propri orizzonti. Oltretutto, quest'anno, c'è stato l'inserimento tra gli educatori di giovani leve piene di entusiasmo e di voglia di fare.

Che dire di più?

Confidando in una prossima massiccia affluenza di ragazzi agli incontri domenicali vi salutiamo.

Aperti alle novità

La vita sarà nuova se voi sarete nuovi

APPELLO DELL'ABBE PIERRE AI GIOVANI

Diventate competenti. Siate appassionati. Abituatvi ad essere padroni di voi stessi. Dominatvi per poter essere efficaci e all'altezza del compito meraviglioso che vi sta innanzi e che vi mostra la vera grandezza dell'uomo.

Voi che siete giovani, che ben presto assumerete le vostre responsabilità di uomini, di persone, di cittadini del mondo, dite a voi stessi che sarete la più felice o la più infelice di tutte le generazioni che siano mai esistite sulla terra.

Se entrate nella vita con questo stupido pensiero: "Io, io, io: io voglio essere felice. Non voglio nessun male agli altri. Non sono cattivo, ma degli altri non m'importa nulla. Io, la mia carriera, il mio successo, la mia promozione, i miei soldi, il mio piacere", guai a voi! Grazie a Dio, la brutalità degli sconvolgimenti che stanno già apparendo qua e là nel mondo spezzerà certamente nei prossimi anni tutti coloro che saranno così stupidi da non aver altro scopo nella vita che il loro io. Grazie a Dio, perchè forse questo aprirà loro gli occhi, prima che non abbiano rovinato questo breve momento, questi pochi anni... (...) Ma se voi giovani entrate nella vita con il desiderio di essere felici (...) ma anche con l'intelligenza che viene con la "saggezza" quando si è cominciato a "gustare quanto sia bello amare"; se entrate nella vita con la volontà di essere felici nel servizio competente, qualificato, efficace, della felicità di tutti, oh! allora siete degni di invidia, voi che ora avete vent'anni.

da: Abbé Pierre, Lettere all'Umanità

EMI, Bologna 1991, p. 52

Festa con gli Anziani



I partecipanti alla festa con gli anziani.

Come tradizione anche quest'anno si è celebrata in parrocchia la festa con gli anziani.

I partecipanti hanno assistito alla santa messa, accompagnata dai canti della corale, durante la quale è stato amministrato anche il Sacramento degli Infermi.

Ritrovo poi nella sala parrocchiale dove si sono svolti canti, scenette, un mini concerto con il maestro Contardo e quindi un signorile rinfresco.

Da rilevare la scarsa partecipazione degli invitati con grande amarezza degli organizzatori.

Grave incidente finito bene



Tutto il paese ha vissuto giorni di apprensione per la salute della giovane Bisutti Miriam di Ottavio, rimasta gravemente folgorata dopo aver toccato un palo della illuminazione pubblica.

Fortunatamente le cose sono andate bene e dopo una permanenza di una quindicina di giorni in ospedale Miriam ha potuto ritornare a casa completamente guarita. La famiglia ringrazia quanti si sono adoperati a soccorrere l'infortunata figliola.

Dal mondo della Scuola



Quest'anno la scuola elementare di Rauscedo è frequentata da 75 alunni compresi fra Rauscedo e Domanins.

Nel corso del '94 tutti gli alunni hanno partecipato ad attività organizzate: a febbraio la mascherata, a marzo-aprile la festa degli alberi, il corso di nuoto a fine anno, la festa degli aquiloni a ottobre, con l'inizio del nuovo anno scolastico sono iniziati i laboratori-teatro che svilupperanno abilità relative alla drammatizzazione, alla

musica, alla danza, all'educazione all'immagine. I primi prodotti di laboratori verranno socializzati nell'ambito dei rapporti scuola-famiglia in occasione del Natale.

Da qualche giorno, la scuola dispone di una nuova fotocopiatrice acquistata con il contributo della Cassa Rurale, della C.R.U.P., della Società del Friul-Kiwi, Stalla Sociale, del Consorzio Agrario, dell'Amministrazione Comunale e delle famiglie degli alunni.

Coscritti del 1944

la classe 1944 del Comune di S. Giorgio della Richinvelda ha festeggiato il traguardo dei cinquant'anni. Non è mancata la Messa di ringraziamento celebrata dal nostro Parroco a S. Giorgio e poi il ritrovo in un ambiente della zona per la cena. Numerosi i coscritti di Rauscedo. Nel registro dei Battesimi del 1944 le nascite sono state 32. Che differenza oggi anno 1994, tre sole nascite!

Animatore della festa Volpe Luigi Fu Michele.

Coscritti del 1928

La classe 1928 del Comune merita un elogio. Puntualmente ogni anno si incontrano, ascoltano la Messa di ringraziamento e poi si ritrovano in un locale della zona per il pranzo e per passare alcune ore di sana allegria. Alessandro Partenio è sempre il promotore.

Benedizione case

La benedizione delle famiglie verrà fatta anche quest'anno durante il periodo della Quaresima. Passando per le case il parroco ha incontrato unanimità di consensi e molta più gente.

Prima Comunione



Dodici quest'anno i bambini della prima comunione che hanno vissuto la giornata indimenticabile del loro primo incontro con Gesù. Commovente la messa e ottima la preparazione di questi bambini curata da Suor Camilla con l'aiuto di D'Andrea Alessandra.

I bambini sono: Fabbro Alberto, D'Andrea Simone, Lovisa Francesco, Zanchetta Laura, Barnes Sara, D'Andrea Claudia, D'Andrea Simone, Marchi Francesco, D'Andrea Daniele, Zanin Liana, Fornasier Susanna, D'Andrea Rossella.

Pellegrinaggio a Lourdes

Anche la nostra parrocchia ha partecipato al pellegrinaggio che l'UNITALSI diocesana promuove ogni anno al santuario della Madonna. Sette i pellegrini, più 2 di Domanins: pochi ma tanta gioia e soddisfazione lo stesso. Lourdes è un'esperienza di fede alla scuola della Madonna.

Il miracolo di Lourdes non consiste tanto nelle guarigioni fisiche ma nella pace interiore che si gode, nella forza morale che viene accresciuta, nella rassegnazione illuminata che ci viene infusa di fronte alle disgrazie.

Comunione Solenne



Secondo le indicazioni della Chiesa la Comunione Solenne si dovrebbe celebrare in quinta Elementare, nel passaggio dalle Elementari alle Medie.

Quest'anno, per rendere più responsabili i ragazzi è stata celebrata in prima Media. Il cambiamento è stato accolto bene e i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo alla loro festa. Un grazie esprimiamo ai Catechisti Luigina D'Andrea e Suor Ornella.

I ragazzi della Comunione Solenne: D'Andrea Suellen, D'Andrea Paola, D'Andrea Arianna, D'Andrea Guendalina, D'Andrea Lorena, Gollino Rita, Fornasier Linda, Turchetto Elena, Leon Federico, D'Andrea Fabiano, D'Andrea Filippo, D'Andrea Mauro, D'Andrea Giorgio, Basso Simone, Basso Erik, Fabbro Loris, Moretti Nicolas, Bellomo Paolo.

Celebrazione della Cresima

Domenica 23 Aprile 1995, ottava di Pasqua, il Vescovo sarà tra noi per conferire il Sacramento della Cresima a 30 adolescenti.

La celebrazione della Cresima costituisce sempre un avvenimento per la vita di una Parrocchia.

È il dono dello Spirito Santo che viene elargito ai giovani, dono di luce e forza interiore.

È un momento di grazia per la Comunità che si raccoglie intorno al Vescovo, successore degli apostoli per pregare con fede ravvivata, per ascoltare la parola del Signore con migliore disponibilità, per rinnovare gli impegni della testimonianza cristiana.

Auguriamo ai Cresimandi di aprire il loro animo alla luce che viene dal Signore, per vivere secondo quegli ideali cristiani che recano un bene per loro stessi, una consolazione per i familiari, una crescita di gioia e di credibilità per tutta la Comunità.

CRONACA PARROCCHIALE

Matrimoni

- D'AGNOLO SANTE
e D'ANDREA ALESSIA
- RIZZOTTI FRANCESCO-GIUSEPPE
e FORNASIER LAURA
- FORNASIER CORRADO
e BASSO ROSANGELA
- PESCATORE ROBERTO
e BERNABEI ALINA
- CESARINI PAOLO
e FORNASIER SABRINA
- BERTUZZI ALFREDO
e INFANTI IOSEPHINE
- BERTO CLAUDIO
e INFANTI GIANNA
- ZANETTE GIANPIERO
e DE MONTE LORETTA

Matrimoni fuori Parrocchia

- ZANETTE MAURO e BASSO DANIELA
a S. Martino al Tagliamento
- FABBRIO STEFANO e SEDRAN ANNA
a Provesano
- LENARDUZZI MANUELA
e TONINO ALESSIO a Casarsa
- LOVISA MARIO e GALASSO ROBERTA
a S. Giorgio Della Rich.da
- D'ANDREA STEFANO di Luigi
e TURCHET DONATELLA
a Spilimbergo
- PERESSINI MARIO
e FORNASIER RAFFAELLA a Dignano
- D'ANDREA NATALE di Mario
e DEL LARGO ANNALISA a Pozzo
- D'ANDREA LUISA
e GIUSTI RINO DONATO
a Madonna Di Rosa
- LOVISA MAURO
e PETRACCO TIZIANA a Spilimbergo
- MARCHI EZIO e TOFFOLUTTI PATRIZIA
a Gaio-Baseglia
- LOVISA GIORGIO
e D'ANDREA VANIA
a S. Giorgio Beato Beltrando

Nozze d'oro

I coniugi D'Andrea Secondiano e Cancian Ines hanno festeggiato nell'intimità della famiglia i 50 anni di matrimonio. Alla messa di ringraziamento il parroco ha rivolto agli sposi cordiali auguri per altri traguardi. Molti i telegrammi ed attestati di augurio sono pervenuti agli sposi d'oro.

Battesimi

- BORTOLUSSI SILVIA
di Benito e di Beacco Marisa
nata 1993
- D'ANDREA NICOLA
di Renzo e di Sacilotto Paola
nato 1993
- BASSO FABIO GASTONE
di Pompeo e di De Carli Donatella
nato 1993
- FORNASIER VALENTINA
di Cesare e di Piasentin Marisa
nata 1993

1994 - Nati e Battezzati

- D'AGNOLO ELISA
di Sante e di D'Andrea Alessia
- D'ANDREA FILIPPO
di Stefano e di D'Andrea Barbara
- DAL MAS SARA
di Luciano e di De Stefano Franca

Diplomati

- D'ANDREA JESSICA
Maturità Scientifica
- D'ANDREA TIZIANA
Maestra D'Arte
- D'ANDREA RUDY
Perito Agrario
- FORNASIER FULVIO
Perito Agrario
- LOVISA SONIA
Ragioniera
- MARCHI SARA
Maturità Scientifica
- GOLLINO LISA
Maturità Classica
- D'ANDREA SOLIDEA
Perito Turistico

Vive congratulazioni ai neo laureati

- Fornasier Marco di Natalino
si è laureato a Padova
in Ingegneria Chimica;
- D'Andrea Daniele di Luciano
si è laureato a Milano
alla Nuova Accademia delle Belle
Arti in Art Director Pubblicitario;
- Crovato Elisabetta fu Mario
laureata in Lettere a Trieste.



Auguri a Paolo D'Andrea e Silvia che si sono sposati in Nuovo Messico

Dal Registro dei Matrimoni nel 1945 si sono sposati:

- D'Andrea Amos-Luigi
e Moretti Mafalda-Ilda
- Sotira Raffaele (da Stignano RC)
e D'Andrea Evelina di Gino
- Basso Giuseppe di Lino
e Cancian Ida di Sante
- Calzolari Settimio di Fiesole
e De Pauli Clelia fu Giuseppe
- Lenarduzzi Egidio di Pietro
e D'Andrea Livia-Caterina
fu Giuseppe
- Pittaro Riccardo-Pietro di Mattia
e D'Andrea Emma di Celeste
- Lenardon Bruno di Simone
da Feriolo e Basso Evelina di Angelo
- D'Andrea Elio-Giuseppe di Celeste
e Basso Maria Pazienta di Luigi
- D'Andrea Paolo di Daniele
e Cesarini Rosa di Celeste
- D'Andrea Guerrino di Angelo
e Fornasier Regina di Luigi

Anno 1970

- Drigo Giorgio di Domanins
e Leon Luci di Mario
- D'Andrea Angelo di Luigi
e D'Andrea Eva-Anna di Anselmo
- Bet Adriano di Luigi
da S. Vendemiano (Treviso)
e Cocitto Silvana di Attilio
- Lando Renzo da Cesarolo
e Fornasier Anna-Maria di Egidio
- Gusto Mario di Giuseppe
da Provesano
e Fornasier Palmira di Giuseppe
- Angeli Pietro di Luigi da Tesis
e Fornasier Antonietta di Achille
- Fornasier Franco fu Arcangelo
e D'Andrea Maria di Natale
- Ornella Albertino-Nono da Zoppola
e D'Andrea Anna-Maria fu Ettore

RAUSCEDO NON POTRA' MAI DIMENTICARE QUESTE RICORRENZE

8 SETTEMBRE 1894
Rauscedo diventa Curazia indipendente
21 GIUGNO 1957 - Diventa Parrocchia
8 SETTEMBRE 1994 - Diventa Arcipretale

Un incontro alla Scuola Materna



1954-1994: la nostra Scuola Materna ha 40 anni.



I bambini della Scuola Materna.

Domenica 19 Giugno, nel pomeriggio, è stata celebrata la Messa di ringraziamento al Signore per le Suore ed il personale che hanno lavorato per il buon funzionamento della Scuola Materna.

Nella preghiera è stato ricordato il defunto Don Giovanni Delle Vedove, le prime Suore e alcuni Allievi scomparsi perchè dal cielo chiedano al Signore di benedire questa Istituzione Parrocchiale. Dopo la Messa, celebrata da Mons. Elvino, i bambini si sono esibiti con canti e danze; la loro semplicità e spontaneità, offerta ai genitori, ha riscosso lunghi applausi fra i numerosi pre-

senti.

Anche i bambini di 40 anni fa hanno espresso la loro gioia nel ricordare i primi anni dell'asilo, con un canto e la drammatizzazione della storia di "Cappuccetto Rosso".

Il fermarsi, per godere delle cose semplici, entrando nel mondo del bambino, porta negli adulti, presi dalla vita frenetica del giorno d'oggi, gioia di vivere: un grande valore che va sempre sostenuto per rinsaldare nelle nostre comunità l'unità e l'amore.

Dopo la recita è stata offerta ai convenuti una buona pastasciutta e vari dolci preparati dalle mamme.



Con questa Sacra Rappresentazione porgiamo tanti Auguri di Buon Natale a tutte le famiglie, in particolare lo vogliamo fare ai nonni, nonne, anziani e ammalati. Auguri anche di Buon Anno, ricco di pace, gioia e serenità da tutti i bambini della Scuola Materna e dalle Suore.



Il 19 Giugno 1994 con i bambini, Suore ed Autorità abbiamo festeggiato il Quarantesimo Anniversario della nostra Scuola Materna e con esso è stato ricordato l'arrivo delle Suore e tutte quelle che in vari modi hanno prestato il loro servizio.

Attraverso questa foto di gruppo... diciamo un vivo grazie a quanti in diversi modi hanno collaborato per la buona riuscita della festa.

Storia di Natale

La gente, massa informe ribollente; non si deve sottovalutare la gente. Il titolo promette una storia? E io vi racconto la storia.

Natale, rimasto solo al mondo dopo la morte di suo padre, decise di andare in cerca di fortuna fuori del suo paese. Vendette le sue quattro carabattole tarlate e partì, il fagotto degli stracci sotto il braccio e i soldi in scarsella. Cammina e cammina, quando fu stanco e affamato alzò gli occhi e vide un'osteria.

"Buon giorno" disse all'oste. "Avete qualcosa da mettere sotto i denti?"

"Quando ci sono i soldi, in osteria si trova sempre da rosicchiare e da tracannare a volontà" gli rispose costui.

"Bene. Datemi un pezzo di pane, un bicchiere di vino e un boccone di companatico".

"Ahi, ah!" pensò l'oste "questo qui è un tignoso. Ma lo sistemo io." Poi disse forte: "Vi porterò due uova sode".

"Va bene. Vada per le uova!"

Dopo mangiato Natale chiamò il conto. L'oste con un lembo del grembiule diede una pulita alla tavola, poi tirò fuori dal taschino del gilè un pezzetto di matita e scrisse: "pane, venti soldi; vino una lira; uova duemila. Totale, duemila e una lira e venti centesimi".

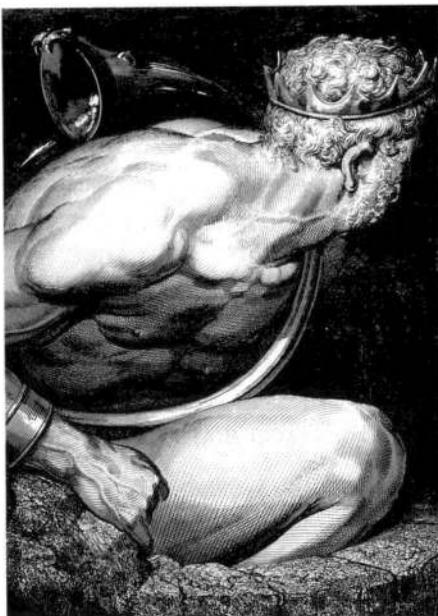
"Ah, questa sì che è buona" disse il giovane ridendo. "Si vede che dappertutto si trova gente allegra, che ha voglia di scherzare. / Due uova duemila lire? Ah, ah, ah!"

"Io non scherzo per niente" disse l'oste. "Dico sul serio, perchè io quelle due uova le facevo covare, e nascevano i pulcini. Poi, diventati capponi ben pasciuti, li portavo in piazza e compravo un maialino. Lo ingrassavo, e dopo un anno lo vendevo e compravo una vitella. Allevavo anche quella e, diventata grande, la mandavo alla monta. Passato il suo tempo, quella partoriva un vitello. Slattato il vitello, la mungevo e vendevo il latte. In capo a un anno, coi soldi del latte e del vitello ingrassato, mi compravo una casetta. Quanto può valere una casetta come questa? Almeno cinquemila lire! In fin dei conti, si può dire che le uova ve le ho date a meno di metà prezzo."

"Voi siete pazzo. Che modo è mai questo di ragionare?" gridò il povero Natale.

"Calma, giovanotto, non state ad offendere. Io non sono nè pazzo nè ubriaco. Se non mi pagate, vi faccio chiamare in giudizio, e poi vedremo chi ha ragione!" fece l'oste sostenuto.

E, detto fatto, corse a denunciarlo. Il giorno dopo l'uscire consegnò a Natale la chiamata e il giovane, disperato, sapendo cosa vuol dire avere a che fare con i tribunali, pensò di doversi trovare un buon av-



vocato. Infatti aver ragione va bene, ma se poi uno non sa spiegarsi, davanti ai giudici ha sempre torto. Camminava per la campagna, immerso nei suoi pensieri. In quella passò davanti a un orto, dove un friulano stava zappando, cantando a squarciagola.

"Beato voi, che siete allegro. Io invece..."

"Non credere, giovanotto. Ognuno ha le sue gatte da pelare. Credi che io non abbia le mie? Però son contento lo stesso, perchè so che quello che fa il manico alle ciliege, aiuta più volentieri la gente allegra. E' inutile star troppo a filare sopra le cose. Raccontami cosa ti è successo!"

Natale gli spiegò il fatto, dicendogli che gli occorreva un avvocato difensore. Il friulano lo ascoltava, e ogni tanto brontolava: "Ti venga un accidente!"

Poi, quando l'altro finì di parlare, si propose come avvocato.

"Ma voi siete un contadino... Come volete far l'avvocato, con tutte le astuzie che ci vogliono?"

"Tu non pensarci. Domani vai al processo. Io verrò a difenderti, e vedrai che in un modo o nell'altro il Signore ci aiuterà."

Alle nove del giorno dopo Natale era in tribunale, sul banco degli accusati. C'erano l'oste col suo avvocato e il giudice al suo posto. C'erano tutti, mancava solo il friulano.

"Dov'è il vostro avvocato? Perchè non è ancora venuto?" domandò a Natale il giudice, pieno di impazienza. L'accusato non seppe cosa rispondergli. In quella si sentì per le scale il rumore di uno che cammina con gli zoccoli. Toc, toc, toc. La porta si aprì, e apparve il contadino.

"Siete voi il difensore? Perchè così in ritardo?" domandò il giudice.

"Mi scusi, signor giudice. Stavo seminando l'ultima manciata di fave cotte, e volevo finire il lavoro" fece lui.

Seminare fave cotte?! Tutti nell'aula cominciarono a torcersi dalle risa. L'avvocato dell'oste afferrò la palla al balzo: "Va bene essere corti di cervello, ma da quando in qua si seminano fave cotte?"

"Da quando dalle uova sode nascono i pulcini, signor avvocato" disse il contadino, serio serio. Cosa poteva fare il giudice? Nient'altro se non mandare assolto Natale, che se ne andò contento come una pasqua.

Bene, ora che vi ho raccontato la storia dell'orso, lancio tre proposte per il paese:

COSTITUIRE UN CONSIGLIO SUPERIORE (della barbatella), con i massimi dirigenti di tutte le aziende vivaistiche del paese (e dintorni), in modo di creare un grosso polo della vite, che diventi tendenza trainante sui mercati comuni. Ciò permetterebbe di eliminare la concorrenza dei prezzi, di pianificare le aree di mercato con una presenza strategica, di recuperare le nicchie di mercato sottosfruttate e avere un utilizzo più razionale delle rimanenze di magazzino di tutte le aziende.

PENSARE UNA REALTA' MACROECONOMICA del paese, cioè progettare dei percorsi di lavoro in sinergia tra vivaistica, Cantina Sociale e Friulkiwi, che varino in diversi campi di operazioni. Per quanto mi compete, ad esempio, studiare un profilo d'immagine comune per i prodotti del nostro paese. Si avrebbe così che una singola azione commerciale per il nostro vino, finirebbe per essere sfruttata anche dalla vivaistica e dagli altri prodotti, per intenderci. Inoltre un profilo d'immagine è un marchio di qualità positivo quando si opera sui mercati internazionali, come quelli dei nostri prodotti.

MATURARE UN CONCETTO DI MORALE, DI PROGRESSO E DI TOLLERANZA, che sbordi gli argini delle vecchie fedi e guardi con un cerchio più internazionale, come lo sono i luoghi dove si consuma il prodotto del nostro lavoro. E per fare questo, che non è poco, c'è una prima regola: la Curiosità.

Il paese cresce e si unisce quando qualcuno curioso in giro e gli altri tollerano, e quindi si predispongono ad imparare ciò che c'è di buono. E la gente, invece, cresce quando i giovani invecchiano e i vecchi ringiovaniscono. Morale della favola, come diceva il mio amico: "Io bøde, quantche la mussa a si era abituada a sta senza mangià, a mi è muarta!".

Organo: "Eppur si muove"

Si intravede finalmente un orizzonte più chiaro per la realizzazione dell'organo: il parere favorevole della Sovrintendenza delle Belle Arti dovrebbe finalmente "sbloccare" le perplessità della Commissione Diocesana di Arte Sacra che aveva di fatto bloccato i lavori. Nell'ultimo incontro con i Commissari della Sovrintendenza si sono dipanati i dubbi circa il posizionamento dello strumento dietro l'altare maggiore che, però, dovrà essere posto "a piano terra" e non su un piano rialzato come in un primo momento prospettato.

A ciò si è dovuti arrivare per armonizzare la spiccata appariscenza dello strumento rispetto all'altare, sacrificando un po' lo spazio riservato al coro che nella versione "sopraelevata" sarebbe stato più ampio e confacente.

Il nulla osta scritto degli Organismi sopracitati dovrebbe arrivare quanto prima e quindi rimettere in moto il lavoro dell'organaro (Zanin di Codroipo) in modo da concretizzare l'opera nel corso del prossimo anno.

Nel passato periodo, essendoci trovati in una fase di stallo burocratico non ci siamo sentiti di promuovere l'annuale raccolta di fondi: lo vorremo fare nei prossimi mesi anche se siamo consapevoli che l'attuale momento di

"stanca" economica ci costringerà a procrastinare i tempi dei pagamenti.

Siamo comunque fiduciosi che quando avremo lo strumento potremo meglio apprezzarne la validità e quindi essere più sensibili alle iniziative che portino ad una soluzione definitiva anche per quanto riguarda il fatto economico.

Come obiettivo per l'inaugurazione ci siamo posti la festa dell'8 settembre 1995.

Con il Vostro aiuto speriamo di poterlo fare.

COMITATO PER L'ORGANO

Gli Alpini a Timau

Ogni anno gli Alpini passano alcuni giorni in montagna.

Quest'anno la scelta è caduta su Timau.

Il soggiorno si è concluso con la Messa al Campo celebrata dal nostro parroco salito lassù per condividere con gli alpini alcune ore serene in mezzo al bosco tra canti e nostalgici ricordi.

Bravi tutti - in particolare il Presidente Sergio Presotto.

Un pensiero dell'emigrante Vittorio Marchi di Rauscedo

VALIIS

*Anzulut dal ciampañili
soi tornàat pàr un pù di diis
si ti guardi ti mi riis e iò i giòlt
chi no ti diis.*

*Tòor a tòor ti vàs
cul viint*

e ti guardis la tò int

Il timp al pasa, i torni via,

i partis un pùc vaint

i ti guardi, no ti riis, ti as iudùt

a mèis valiis.

Azulut dal ciampañili

ariodisi in paìis.

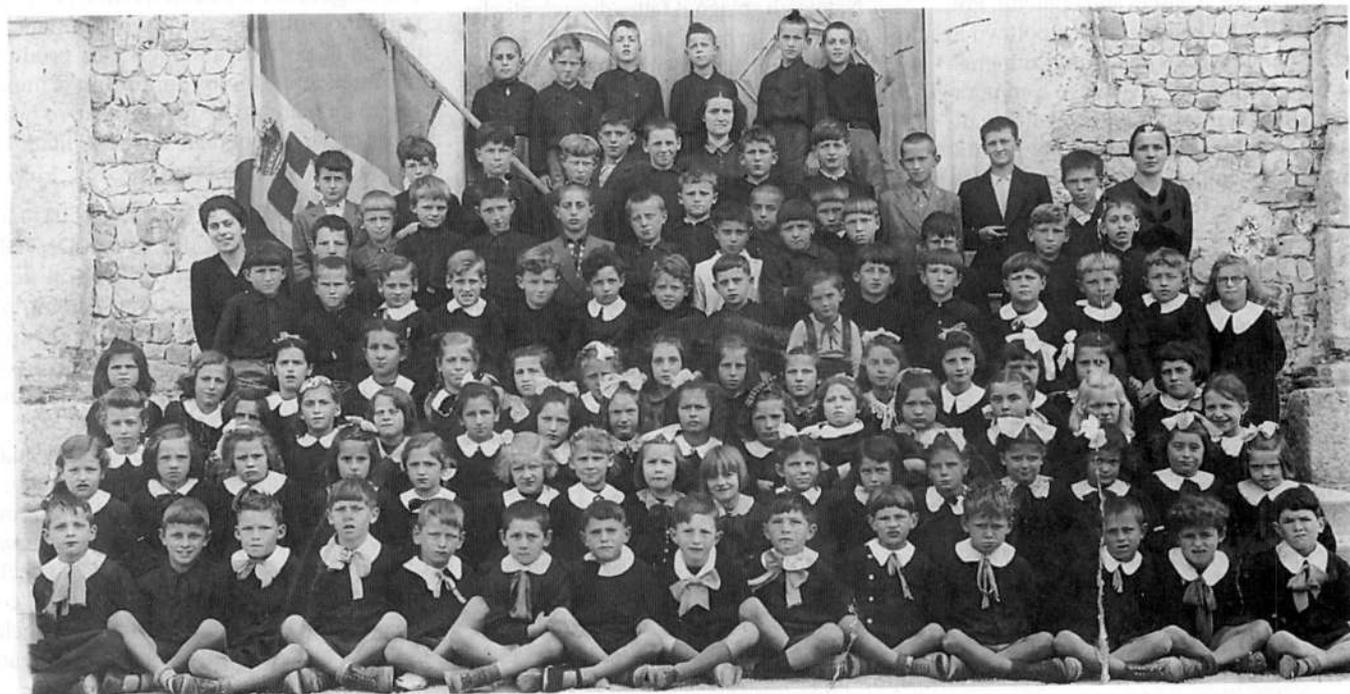
Inaugurazione Cassa di Risparmio

Sabato 30 settembre u.s. la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha inaugurato la sede di Rauscedo.

Molte le autorità e tanta gente. Dopo la benedizione del locale e il taglio del nastro da parte dell'avv. Comelli, tutti si sono portati presso i vivai per i discorsi ufficiali. La corale ha intrattenuto i convenuti con l'esecuzione di cori molto belli. Infine è seguito un signorile rinfresco per tutti.

VIVAT - CRESCAT - FLOREAT

Foto d'altri tempi

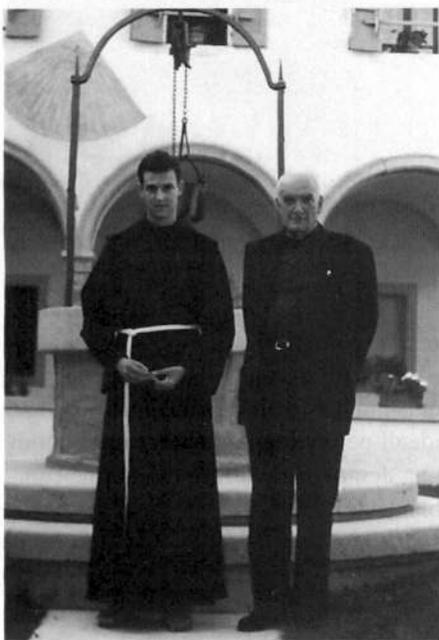


Sul Sagrato della Chiesa appena usciti dalla messa di apertura dell'Anno Scolastico 1942.

Convegno degli alcolisti in trattamento



Sergio D'Andrea ha vestito il saio



Sergio D'Andrea di Marino, il giorno 7/9/1994 ha indossato il Saio di Frate Francesco.

La notizia allietta la nostra comunità e noi gli auguriamo di proseguire su questa strada tanto cara a Dio.

Ora Sergio si trova a Pontebarrano (Vicenza) in un seminario francescano per compiere il noviziato.

I suoi amici sono molto contenti per lui e per la sua famiglia.

Pregheremo per lui affinché sia forte e non si lasci sopraffare dalle difficoltà che possono incorrere nel suo cammino di fede.

Tanti auguri Sergio.

D'ANDREA GIANLUCA

Ci si chiede spesso chi sono gli alcolisti. Qualcuno dice i più deboli, qualcuno i depressi, altri gli sfortunati o peggio ancora i viziosi.

La realtà non è così semplice. Non esiste "l'alcolista".

Esistono tanti alcolisti, ciascuno con una sua storia personale.

Alcolista si diventa passando per molte strade.

Solo la partenza è uguale per tutti: cominciare a bere. Tutti gli alcolisti sono stati bevitori moderati. Un metodo per aiutare chi ha problemi alcool-correlati e le loro famiglie è il "metodo Hudolin" dal nome dello studioso che lo ha inventato. Lo strumento di cui si avvale è il club degli alcolisti in trattamento. Il club è un'associazione privata, che si basa sulla dell'aiuto-mutuo aiuto e della solidarietà tra famiglie che hanno lo stesso problema. Tutti aiutano tutti e aiutare tutti vuol dire aiutare se stessi. Il club è costituito da nuclei familiari con problemi di alcool dipendenza.

Le famiglie si incontrano una volta alla settimana. Negli incontri sono affrontate in discussione tutte le problematiche di interesse collettivo o individuale che i membri vogliono discutere. Il club ha un operatore, preparato e motivato, che funge da catalizzatore delle comunicazioni.

La frequenza al club non ha limiti temporali. Più del 70% delle famiglie che entrano nel club risolvono stabilmente il loro proble-

ma e cambiano la qualità della loro vita.

Nel comune di S. Giorgio della Rich. da da 11 anni è attivo un club che si riunisce ogni martedì sera nella sede del poliambulatorio.

Non è una setta più o meno segreta. E' una porta aperta alle famiglie in difficoltà, un ruolo importante nella rete di solidarietà della comunità. Chi desidera

avere informazioni può contattare i soci del club, partecipare alle sedute, chiedere chiarimenti, ascoltare storie ed esperienze personali e scoprire che anche per il problema alcool c'è una via d'uscita, la possibilità di intraprendere una strada diversa, di cambiare stile di vita.

A completamento di quanto sopra enunciato e a dimostrazione della vitalità e spirito di iniziativa dei club ci sono sempre da ricordare le varie iniziative intraprese. Non dimentichiamoci infatti delle serate di sensibilizzazione e soprattutto della serata teatrale che tanto successo ha avuto.

In detta serata, completa in ogni suo aspetto, si sono trattati inizialmente i problemi alcolici e di seguito c'è stata la rappresentazione teatrale stessa

Tale iniziativa si può ritenere veramente riuscita essendoci anche la partecipazione di autorità ed associazioni, partecipazione che si spera continui per similari iniziative future.



Nelle foto: i partecipanti al convegno.

• L'INTERVISTA •

Una chiacchierata con il neo eletto Sindaco Ing. Sergio Covre

Una chiacchierata con il neo eletto Sindaco di S. Giorgio della Rich.da, Ing. Sergio Covre da Rauscedo.

Sergio Covre 31 anni ingegnere insegnante e libero professionista abita a Rauscedo con genitori, non è sposato.

Quali sono state le motivazioni che hanno fatto sì del suo impegno in politica?

E' nata quasi per caso da un'iniziativa di un gruppo di persone che hanno ritenuto giusto impegnarsi per la collettività ed in seguito è scaturita la mia candidatura.

Come vede questo impegno, e con che spirito ha iniziato questa nuova avventura?

Dal punto di vista dell'impegno è sicuramente gravosa sia per il tempo che bisogna dedicare che per i problemi da affrontare; lo spirito è di servizio e certo non riteniamo di avere la bacchetta magica. Affronterò i problemi uno alla volta preparandomi su ognuno anche con l'aiuto di tutto il Consiglio Comunale.

Quale sarà il rapporto che Lei e la sua compagine di giovani terrà con l'elettorato?

Il proposito è quello di mantenere un contatto reale con i cittadini ascoltandoli ed informandoli sulle scelte operate.

In seguito dell'ultimo verdetto elettorale, il quadro politico del nostro Comune è notevolmente mutato. Secondo Lei quali sono state le ragioni di un sì forte mutamento?

Sinceramente il più sorpreso dell'esito delle votazioni sono io. Ritengo che ci sia stata al di là di tutto una grande voglia di cambiare, forse questa lista è riuscita a presentarsi come compagine diversa dalle tradizionali, aiutata in modo non marginale da una notevole spinta giovanile.

La Sua Compagine a che cosa si ispira ed in quale parte di elettorato ha "pescato"?

Penso, come già detto, da una buona parte dei giovani che hanno a loro volta coinvolto anche generazioni diverse.

Quale spazio avrà nella considerazione amministrativa il mondo del volontariato, delle associazioni?

E' nostro compito coinvolgere il più possibile le associazioni di volontariato impegnate nel nostro Comune. Il loro ruolo riteniamo dovrà essere di trasmissione e collegamento tra il cittadino e l'amministrazione.

Si sente molto parlare oggi giorno di efficienza: per Lei che cos'è?

L'efficienza consiste nel rispondere completamente e prontamente alle esigenze collettive. Come raggiungerla? Bisognerà impegnarsi nei vari settori che si possono identificare nei servizi che l'amministrazione deve dare al cittadino.

Ed il rapporto con i partiti come sarà, pare che nella formazione della lista li abbiate volontariamente tenuti fuori per poi in campagna elettorale avete diciamo così chiamato in soccorso gli "Amici" della Lega.

Premetto che anche in fase di formazione della lista ci siamo sempre dichiarati simpatizzanti della Lega Nord e non ci siamo appoggiati a questa solo in una fase successiva.

La nostra lista è comunque una lista civica alla quale contribuiscono diverse persone con le loro varie esperienze e ideologie.

Come riferimento politico abbiamo scelto la Lega Nord perchè ci sembra comunque, anche in questo momento, l'unica forza politica nuova e diversa dalle tradizionali.



I partiti che ruolo devono avere nella realtà nostra?

I partiti devono esistere purchè riacquistino il loro ruolo istituzionale di forze ideali per sviluppare progetti politici di una democrazia in fase di enorme cambiamento.

S. LEON

ASSOCIAZIONI

Impegno sociale: valore o tempo perso?

La risposta a questo interrogativo potrebbe essere un termometro per misurare il grado di "maturità sociale" (non considerando quello inteso come cooperativo anche se lo stesso spirito è fondamentale anche in quel campo) di una comunità come la nostra.

Facendo una analisi all'indietro di una trentina d'anni e valutando i risultati che si sono concretizzati in questo campo (peraltro mai compiutamente quantificabili in quanto certi interventi sono sicuramente espressi come dall'insegnamento evangelico "... non far sapere alla mano destra quello che fa la sinistra...") il bilancio appare ampiamente positivo. Bisogna dire che in questo

senso il ruolo "maggiore" è stato svolto dal mondo delle associazioni o comunque da gruppi di persone che hanno lavorato per un comune obiettivo. Quello che appare evidente e che a sua volta lascia nuovi interrogativi è la constatazione che tutto questo mondo delle associazioni e dell'impegno sociale si è retto e tuttora si ap-



Il coretto giovani della Corale di Rauscedo.

poggia (anche se adesso in misura minore) sul lavoro trainante di poche persone. Di contro ci sono troppe persone che non hanno maturato questa esperienza perchè non si è stati capaci di coinvolgere o perchè non si sono lasciate coinvolgere forse perchè non convinte del valore che è alla base di un impegno di questo tipo.

Allora viene spontaneo porsi questa domanda: dedicare tempo, idee, risorse per promuovere momenti di solidarietà, di aggregazione, di cultura, di divertimento che senso ha?

E se ciò ha valore, quanto siamo disposti a "investire" di nostro per concretizzare un obiettivo sociale?

Nel nostro paese operano diverse associazioni: forse non tutti ce ne accorgiamo ma il lavoro che svolgono è un lavoro importante e impegnativo che richiede costanza, sacrificio, spirito di servizio.

Chi si dedica a queste cose lo fa per convinzione, per il gusto di operare anche per gli altri, maturando esperienze soprattutto umane; non si aspettano gesti di gratitudine e se di tanto in tanto questi vengono, servono per ricaricare le batterie dell'entusiasmo per nuove iniziative, per infondere coraggio confermando che quanto si sta facendo è utile per l'"arricchimento" di tutti.

Sono momenti amari quando a una manifestazione organizzata, a una partita o a un concerto non si ha quel minimo di partecipazione, di interesse che già di per sè sarebbero gratificanti. Ma ci siamo mai chiesti come sarebbe cupa la vita di una paese se non ci fos-

se chi promuove o realizza iniziative che interessano e coinvolgono tutte le persone? Spesso, se non ci fosse chi organizza certe attività vedremo ridotte o inesistenti opere che sono basilari e indispensabili per la stessa vita: pensiamo solo che cosa rappresenta un'associazione nel campo sociale e della solidarietà (Caritas, Croce Rossa) o dell'assistenza; pensiamo a che valore ha in una comunità come la nostra una associazione di donatori di sangue o di organi (chi ha avuto esigenze di questo tipo lo può valutare).

E quanto vale il lavoro di un'altra associazione, sportiva, culturale o umanitaria che sia, tendente a costruire ed impegnare giovani su valori positivi, rendendola consapevole di certi indirizzi "devianti" che il mondo offre? Se a queste domande abbiamo risposto: "niente"... siamo sicuramente fra quanti pensano che impegnarsi nel sociale sia effettivamente una perdita di tempo; se invece abbiamo risposto "vale, è importante, serve..." siamo fra quanti credono che l'impegno in questa direzione è qualcosa di importante per "arricchire" la nostra vita e quella degli altri, fra quanti possono guardare al futuro con un minimo di serenità e di fiducia.

Forse potremo porci ancora una domanda: abbiamo fatto abbastanza perchè questi valori si possano realizzare? Se maturiamo nella convinzione che nella società c'è bisogno anche del nostro contributo facciamoci avanti: in questo campo c'è lavoro per tutti.

Paesello

*Gioiose suonavano le campane,
chiamando le persone
vicine e lontane*

*Noi bimbi allegri ci ritrovavamo
sul sagrato,
giocando a rincorrerci
a perdifiato*

*L'aria odorava di fieno
appena seccato e
con il carretto passava
Bortulin con il gelato*

*Ah! giovinezza schietta
passava troppo in fretta
più lesta di un giro
del Monumento
con la bicicletta*

D.B.

Famiglie di Rauscedo tra il 1587 ed il 1650

La fine del Cinquecento segna l'inizio di un periodo povero di eventi, povero di uomini, povero di pensiero, povero di tutto.

L'agricoltura languiva, l'industria non esisteva, la miseria e le epidemie imperversavano da per tutto. I nostri paesi pagarono un grosso contributo di cadaveri durante la peste del 1630 di cui il Manzoni ci ha lasciato un lugubre panorama. Da un documento dell'archivio parrocchiale di Domanins, che si riferisce alla distribuzione del frumento alla popolazione durante la tremenda carestia che si ebbe negli anni 1628-1629, si rileva che il frumento era salito a ducati 10 lo stajo cioè a lire 62, mentre in tempi normali il costo oscillava tra le 12 e le 20 lire. Alla carestia seguì poi peste bobbonica che seminò strage in tutto il Friuli.

La maggior parte dei registri canonici riguardanti quel periodo sono andati perduti pertanto non possiamo dire quanti siano stati i morti di inedia o per malattia. Gli storici del tempo dicono che la popolazione del tempo diminuì in quel periodo di oltre un quinto.

A cavallo tra il XVI° ed il XVII° secolo Rauscedo era un piccolo paese con una cinquantina di abitanti; solo dopo il 1653 superò i 100. Da un inventario fatto dal pievano di San Giorgio risulta:

Anime di comunione nell'anno 1618	
S. Giorgio	n. 64
Aurava	n. 82
Cosa	n. 30
Rauscedo	n. 29
Pozzo	n. 34
Totale anime	n. 241

Anime di comunione nell'anno 1619	
S. Giorgio	n. 66
Aurava	n. 79
Cosa	n. 42
Rauscedo	n. 30
Pozzo	n. 46
Totale anime	n. 263

Anime di comunione nell'anno 1619	
S. Giorgio	n. 80
Aurava	n. 85
Cosa	n. 52
Rauscedo	n. 62
Pozzo	n. 55
Totale anime	n. 336

Nella prima metà del XVII° secolo i raggruppamenti famigliari (chiamati fuochi) a Rauscedo erano una dozzina e nel 1783 divennero 24.

Tutti sono desiderosi di conoscere le

origini ed il significato del proprio cognome. Con questo studio, basato sui dati tratti dai registri dei battesimi, dei morti e dei matrimoni esistenti presso l'archivio pievanale di San Giorgio, pensiamo di aver soddisfatto in parte queste curiosità.

Anzitutto dobbiamo ricordare che i cognomi hanno una diversa origine:

1) la maggior parte nascono dal nome proprio, variamente alterato, di colui che le circostanze eressero a capostipite di una casata; in questi casi i cognomi sono detti "pastronimici";

2) in altri casi l'origine risale ad un soprannome dovuto a qualità fisiche del capostipite o dal mestiere dello stesso o dalla località di provenienza.

In generale i cognomi si fissarono nel XV° secolo, ma ce ne sono di anteriori e di posteriori. Prima di questo periodo, le persone venivano distinte, nei casi di omonimia, con il nome del padre e del nonno, es.: Giovanni di Francesco fu (quondam) Leonardo.

Nel tempo, poi, molti cognomi hanno subito delle variazioni causate da errori di registrazione. Qualche volta succedeva che, chi andava "cuc", cioè che prendeva dimora nella casa della sposa, lasciava (almeno fino alla fine del Seicento) il cognome avito e prendeva quello della moglie.

Delle odierne famiglie di Rauscedo, le più antiche sono: i Basso, i Bertuzzi, i Bisutti, i D'Andrea, i Fabbro e i Volpe.

Daremo qui in ordine alfabetico il prospetto dei cognomi presenti tra il 1587 e il 1650.

- BASSO (1590 - presente). Detti anche Bas o Bassi. Il cognome è derivato dalla statura del capostipite. Una famiglia Basso esisteva anche a Pozzo. A Rauscedo troviamo presente Domenico che sposò Valentina da cui nacque Bernardino nel 1618, Luca nel 1624 e Sebastiano, da questi discendono gli attuali.

- BERTUZZI (1550 - presente). Detti anche Bertuz, Bortus, Bortuzzi, Bertuzo, Bertuzo, ecc... Patronimico diminutivo di Bortolo. Nel 1587 troviamo presenti quattro famiglie: 1) Domenico sposato con Camilla che generò Helisabetta (n. 1586), Domenico che poi sposò Valentina e Giovanni detto Suerzo che sposò Maria di Olivo di Domanins. 2) Sebastiano sposato con Maria che generò Maria, Iustina (n. 1587) e Bortolomeo che sposò Giacoma. 3) Bernardino detto Bidin che generò Barbara (n. 1589). 4) Giuseppe sposato con Francesca che generò Marcantonio (n. 1590) che sposò Catterina di Basaldella, Giovanni che nel 1616 sposò Anna Cubino di Aurava, e Giacomo che sposò nel 1623 Maria di Arzene.

- BISUTTI (1587 - presente). Forse dall'etimo bis bigio = grigio, trova similitudine con bisar da cui bissaro. Il capostipite è Bortolomeo (m. 1619) sposato con Giacoma e detto anche Bisut o Bisutto. Da lui discendono gli attuali.

- D'ANDREA (1550 - presente). Giovanni quondam Natale generò Domenica sposata nel 1588 con Leonardo Urbani da Ovedolo, Biagio sposato con Maria Bertuzzi ebbe sette figli e Natale sposato con Francesca ebbe a sua volta cinque figli.

- DE PAOLI (1590 - 1880). Leonardo de Paolo molinaro generò Domenico (n. 1611, m. 1681) che a sua volta generò Francesco (n. 1655), Marco ecc. Questa famiglia trasmigrò in America nel 1880.

- GRISO (1587 - estinta). Antonio fu Bastiano sposato con Maria generò Giuseppe (n. 1605), Giovanni, Sebastiano, Antonio e Maria.

- RISSOTTO (1587 - estinta). Da Pietro e Andreana (m. 1660) nacque Giacomo che sposò Francesca e generò Leonardo (n. 1654) e Giacomo (n. 1661).

- ROSSO (1550 - estinta). L'etimo è evidente. Gregorio q. Francesco detto Cecco era massaro dei nobili di Spillimbergo, già presenti a Cosa. Sposò Simona e generò Sabbata (n. 1587), Vincenzo e Lorenzo.

- FABBRO (1587 - presente). Etimo da mestiere. Marco sposato con Anna generò Domenica (n. 1606), Domenico (1608), Maria, Catterina, Giuseppe (n. 1616) e Mattia. Da questi gli attuali.

- VOLPE (1630 - presente). Giovanni Battista q. Patricio proveniente da Valvasone si stabilì a Rauscedo per svolgere la sua professione di notaio. Sposato con Zanetta di Vincenzo Nadio pure di Valvasone, generò Patrizio (n. 1636), i gemelli Ottavio e Vincenzo (n. 1642) e Laura (n. 1645). Da questi gli attuali.

Altre famiglie che per breve tempo si fermarono a Rauscedo nel periodo in esame: BUZOL Domenico (m. 1689) sposato con Maddalena e BUZOL Antonio sposato con Domenica (m. 1696). CESARAT Giacomo con la moglie Grazia (presente 1680). DELL'ANNA Domenico con la moglie Camilla (presente 1615-1660). DE CANDIDO Vincenzo (presente 1680). GASPARO Giovanni e Valentino (presente 1658-1682). MACCANIN Giobatta e Domenico (presente 1624-1696). MARTINUZZO Vincenzo con la moglie Pierina proveniente da Castions (presente 1606-1620). MULLA Marco con i figli Domenico e Antonio (presente 1616). MUSATTO Giacomo con la moglie Giovanna (presente 1611-1666).

PER VOI CARI EMIGRANTI

Nell'imminenza delle festività Natalizie il pensiero corre a voi che siete sparsi nelle varie parti del mondo per assicurarvi il ricordo della nostra Comunità che vi terrà spiritualmente presenti nella gioiosa celebrazione del Natale del Signore.

La Fede comune nell'unico Salvatore ci affratelli insieme e ci renda tutti autentici testimoni del messaggio di amore e di pace che si diparte dalla culla del Dio fatto bambino, convinti come dobbiamo essere che lui, il Salvatore di tutti, resta nel mutar dei tempi, degli uomini e delle umane vicende il solo approdo di salvezza del nostro travagliato mondo.

A voi giunga il vivo Augurio del sottoscritto e di tutta la Comunità di Rauscedo per un Lieto e Sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Un Cordiale e caro saluto a tutti voi.

**L'ARCIPRETE
DON ELVINO**



Pubblichiamo volentieri le foto di paesani residenti in Australia.

I coniugi D'Andrea Sante Nuglit e Fornasier Livia si sono incontrati dopo 41 anni con i cugini: Leon Severina, Agostino, Guido, Franco. Grande la festa di questo incontro storico.



Coltivatori diretti: Festa del Ringraziamento

Il 27 Ottobre si è svolta l'ormai tradizionale Festa del Ringraziamento. Da tempo era nata una nuova idea per questa ricorrenza, la volontà di coinvolgere tutte le associazioni di volontariato non solo di Rauscedo ma anche di Domanins. Sondato quindi il parere di tutti i Presidenti e accolte le loro disponibilità si è proceduto allo sviluppo dell'idea.

La S. Messa celebrata dal Mons. Elvino presso il luogo di lavoro dei VIVAI Coop., ha avuto dei momenti molto toccanti e significativi quando sono stati portati all'altare in segno di ringraziamento oltre i prodotti della terra, il cappello d'alpino per ricordare i morti per la pace ed il valore di questo oltre all'impegno sempre profuso dagli alpini in congedo per ogni cerimonia, i donatori di sangue per la salute concessagli dal nostro Dio e l'opportunità di rendersi utili agli altri con il dono, le società sportive per l'opportunità di poter crescere assieme in un ambiente sano, così pure la corale. Alla fine della cerimonia religiosa il presidente di sezione dopo aver porto un ringraziamento alla presenza di tutti i presidenti delle varie cooperative e a quelli delle associazioni, al presidente provinciale della Coltivatori Diretti, al segretario di zona, al monsignor, al-



Un momento della Celebrazione della Messa in occasione della Festa del Ringraziamento.

le suore, ai giovani del 3P. Ai ragazzi dell'A.C.R. e a tutte quelle persone che in ogni occasione si mettono a disposizione per la buona riuscita di ogni manifestazione, è stato messo in evidenza l'opportunità che si ha, nonostante la crisi in cui versa attualmente il nostro settore, di potersi realizzare come persone legate a fondamenti e principi ormai quasi scomparsi in una società esasperatamente consumistica. Altresì è stato cercato il ruolo fondamentale che ha, ma spesso si sottovaluta o si dimentica, la don-

na, donna coltivatrice, donna mamma, donna amica, donna compagna per ogni giorno, di ogni stagione. Fatto l'augurio al nuovo sindaco per l'impegno che si accinge a svolgere, è stata effettuata la benedizione dei veicoli seguita da un pranzo sociale. Per finire l'ultimo ringraziamento va ancora al buon Dio per la sensibilità che ci ha dato e la fortuna di aver potuto contribuire con una somma di denaro raccolto attorno a questa giornata per donarla con mani proprie a chi in Piemonte è stato meno fortunato di noi.

Associazione Sport



Nell'associazione sportiva calcistica del nostro paese l'anno iniziato comprende 2 squadre. L'Under 18, che oltre raggruppare giovani di tutto il comune, comprende anche ragazzi dei paesi limitrofi come Vivaro. L'obiettivo che ci si prefigge è che oltre i risultati sportivi agonistici, si cerca di unire questi giovani in uno spirito di amicizia, impegno e disciplina.

C'è poi la prima squadra reduce da una retrocessione dalla Promozione in I

categoria. Si deve però dire che l'anno scorso non è stato del tutto fallimentare, perchè economicamente è stato dimezzato il debito accumulato negli anni precedenti.

Data la situazione precaria in cui si trova un po' tutto il paese, si è cercato di riportare in squadra tutti i giocatori del paese che militavano in altre squadre.

L'inizio dell'anno agonistico, non è stato dei migliori, anche perchè la squa-

dra deve ancora calarsi nella mentalità di gioco della nuova categoria. In questo senso il consiglio è fiducioso nella potenzialità dei propri giocatori dandogli coraggio e fiducia, certi che questo momento critico si risolverà in breve tempo.

Si ringrazia il pubblico che segue ed è vicino alla squadra sperando di poterlo ripagare con migliori risultati.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	D'Andrea Angelo
V. Presidente	Fornasier Giuseppe
V. Presidente	Marchi Danilo
Segretario	Roman Gabriele
D.S.	Bortuzzo Nicola
Cassiera	Fornasier Romina

Consiglieri

Bassi Agostino
D'Andrea Elver
D'Andrea Roberto
D'Andrea Tonino
Fornasier Adelchi
Fornasier Dino
Fornasier Giuseppe
Marchi Fabio
Sigalotti Sergio

Revisore dei conti

D'Andrea Renzo
(Vivai)

UNDER 18 PROVINCIALE

Allenatore:
Fabbris Alberto e Lenarduzzi Ilario

Basso Valentino
Bisutti Natalino
Carniello Alessio
Covre Luigi
D'Andrea Celeste
D'Andrea Cesare
Cesaratto Emanuele
D'Andrea Michele
D'Andrea Saverio
D'Andrea Sergio
D'Andrea Stefano
De Rosa Luca
Fornasier Alex
Fornasier Claudio
Fornasier Marco
Gesuatto Cristian
Pascutto Loris
Pellegri Stefano
Fornasier Fulvio
Sigalotti Daniele

PRIMA SQUADRA

Allenatore: Filippuzzi Olveno

Avoledo Gianni
Basso Paolo
Bellomo Roberto
Bisutti Elia
Cesco Ezio
Coral Michele
D'Agnolo Sante
D'Andrea Denis
D'Andrea Fabio
D'Andrea Giuseppe
Fabris Alberto
Fornasier Oscar
Marchi Federico
Masiero Paolo
Mirolo Roberto
Moretti Claudio
Padoan Alessandro
Scaramuzzo Angelo
Tesan Claudio
Truant Alen
Fornasier Luca
Amadio Renzo
Marin Fabio
Gry Toni
Querini Emanuele

iva Vivai Rauscedo



Alcune immagini dell'incontro amichevole del A.S. Vivai Rauscedo con l'Udinese Calcio.



I trionfi di Lillehammer visi d'angelo e facce di bronzo

Febbraio 1994

Visi d'angelo temprati dall'alito gelido dei boschi di Norvegia, arrosati, abbrunati dal candore della neve, segnati dalla fatica immane, dallo spasimo estremo per conquistare Olimpia. Lungo sogno accarezzato in lunghi itinerari solatii e massacranti tra aliti ghiacciati e visiere appannate di sudore.

Ed ecco l'urlo di vittoria come

trionfo, come la rivincita, come la lunga confessione liberatoria di tanta applicazione, di tanta cocciutagine alla folla ammirata, competente di Lillehammer.

L'ultimo strappo rabbioso di Fauner, l'abbraccio morboso di Manuela alla neve dopo l'esplosiva cavalcata, la dolce gioia di Deborah dopo lo slalom vincente.

Lasciateci queste immagini per

una sera sui manoscopi, lasciateci questi visi d'angelo, queste impressioni di fatiche appaganti, di caratteri forti che inorgoliscono ed entusiasmano.

Non annacquatele con i riti velleitari, fastidiosi celebrati dalle solite facce di bronzo impomatate, senza rughe di fatica. Riti di una retorica che fa rabbia ed intristisce.

GIGI D'ANDREA

Calcio giovanile: scuola di vita



I Pulcini della "Richinvelda Calcio".



Gli Esordienti della "Richinvelda Calcio".



I Giovanissimi della "Richinvelda Calcio".



Gli Allievi della "Richinvelda Calcio".

La Richinvelda Calcio è già alla seconda stagione di attività.

Dopo l'unificazione di tutto il settore giovanile comunale cominciano a evidenziarsi le potenzialità derivanti dalla continuità di un lavoro rivolto ovviamente a migliorare sotto l'aspetto calcistico ma anche alla "costruzione" del gruppo su basi e obiettivi più mirati.

Solo alcuni anni fa pareva impossibile amalgamare i ragazzi e ancor più i dirigenti di tutto il Comune per costituire una unica compagine con l'intento principale di dare risposte alle esigenze dei ragazzi.

Ciò si è reso possibile sia per la necessità imposta dal calo demografico, sia per un "atto di coraggio" da parte delle due Società calcistiche comunali (Domanins-Richinvelda e Vivai Coop.) che hanno aderito alle ripetute proposte dei dirigenti del Torneo Giovanile Internazionale dell'Amicizia che di fatto avevano già sperimentato questa formula "comunitaria" appunto in occasione del Torneo Internazionale.

Ora la Richinvelda Calcio dispone di 4

squadre di ragazzi dagli 8 ai 16 anni, per un totale che supera i settanta ragazzi iscritti.

Tutte le quattro squadre (pulcini, esordienti, giovanissimi e allievi) giocano e si allenano nel Centro sportivo comunale di S. Giorgio dando agli impianti pieno utilizzo. Praticamente ogni giorno (anzi sera) della settimana a parte il lunedì, è impegnato da due squadre che si allenano; il sabato pomeriggio e la domenica mattina di giocano le partite.

L'attività è molto intensa e oltre ai giovani calciatori vede impegnate diverse altre persone che seguono la squadra come dirigenti e accompagnatori, alternandosi nelle varie mansioni di cui necessita l'organizzazione. Ogni squadra ha un proprio allenatore ed i propri responsabili che fanno capo al Consiglio direttivo eletto annualmente dall'Assemblea.

Dal lato agonistico abbiamo incominciato a raccogliere i frutti di una impostazione che tende a far divertire i ragazzi nello stesso momento in cui si chiede loro impegno, rispetto e partecipazione al lavoro

di gruppo.

Nelle due categorie maggiori (allievi e giovanissimi) le nostre squadre sono ai primissimi posti della classifica nel rispettivo campionato provinciale: nelle categorie dei più giovani (esordienti e pulcini) puntiamo soprattutto ad appassionarli al gioco del calcio cercando di educarli ad essere "altruisti" creando in loro uno spirito di squadra che certamente sarà una delle qualità più ricercate un domani, in campo e nella vita.

Oggi le cose vanno abbastanza bene, il futuro, però, non riserva prospettive molto rosee poichè dovremo fare ancora i conti con un ulteriore calo demografico e con una sempre maggiore difficoltà a reperire risorse finanziarie per sostenerlo.

Come elemento di fiducia rimangono sempre in primo piano i valori che molte persone hanno attribuito al fatto sportivo non fine a se stesso ma tendente soprattutto a essere fatto educativo, dove i nostri ragazzi possono trovare mentre si divertono anche alcuni elementi importanti che serviranno loro anche nella vita di uomini.

Amarcord 1969... 25 anni fa

Un anno ricco di novità davvero importanti per Rauscedo. Il principale avvenimento è la realizzazione della nuova sede dei Vivai Cooperativi.

Ma andiamo per ordine.

Nel 1969 si inizia a fare il turno di riposo settimanale nei bar del paese, la nuova disciplina reca qualche disorientamento iniziale specie ai clienti... più affezionati. Inverno morbido da marzo asprigno.

14-15 marzo: una bufera di vento e nevischio imperversa per due giorni: sabato e domenica.

Pasqua quasi estiva invece.

A pasquetta si corre il "Gran premio Richinvelda" di ciclismo per dilettanti (tradizionale, ma ora tramontato), il percorso è inedito: per la prima e unica volta la corsa percorre anche il tratto sterrato che dal cimitero di Domanius sale per il Borgo di Rauscedo.

A maggio cambio della guardia in parrocchia: arriva Don Elvino, parte Don Giuseppe. In una domenica nuvolosa i clautani accompagnano il loro arciprete a Rauscedo, dalla montagna al piano. Una settimana dopo i rauscedano accompagnano Don Giuseppe nella "profonda bassa" a S. Alò un piccolo centro sulle rive del Livenza presso Caorle: dalla pianura alla marina.

Don Elvino perde provvisoriamente il titolo di arciprete. Don Giuseppe ci lascia il nuovissimo cinema "Don Bosco"... ma anche da pagare. Tutti due si rifaranno: Don Elvino ora è cavaliere, monsignore, arciprete. Don Giuseppe pure: arciprete a S. Giorgio al Tagliamento.

8 luglio: tutti sull'argine del Meduna lassù nelle campagne di Tauriano, ci sono spettacolari manovre militari. C'è il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat che vi assiste. Comelli e Saragat in jeep passano in rivista i reparti schierati tra le ghiaie e i battimani si sprecano sotto un temporale estivo.

27-28-29 settembre: inaugurazione ufficiale della nuova sede dei Vivai Cooperativi, un avvenimento che de-



Questa è la squadra del campionato 1969-70.

sta l'interesse di tutta la regione.

Le associazioni paesane si mobilitano per la buona riuscita di questa festa importante per Rauscedo; in particolare il Gruppo Alpini e l'Associazione Sportiva si dividono il compito dell'organizzazione che avrà splendido riscontro e risultato.

Un particolare successo ha la mostra nazionale dei vini gestita e ideata alla Ass. Sportiva con il coinvolgimento dei vari rivenditori regionali che operano per i Vivai Cooperativi. Sono presentati tutti i vini tipici delle regioni italiane dalla Sicilia al Collio più orientale. Ogni regione uno stand, una rassegna importante, un colpo d'occhio entusiasmante, un successo interessante per amatori e buongustai. Tutto questo nel magazzino trasformato in un grandioso buffet.

Il salone della cernita invece è riservato alla cerimonia ufficiale, poi al trattenimento.

La cerimonia di inaugurazione avviene domenica 28 alle ore 10.30. Una giornata splendida di settembre. Sul palco le principali autorità locali e regionali fanno corona al ministro dell'Agricoltura di allora l'on. Sedati (un abruzzese dalla carriera effimera a differenza di altri).

Tutta Rauscedo è presente con orgoglio e passione, un entusiasmo genuino di cui da tempo si sono perse le tracce.

Una realizzazione che sarà decisiva per il poderoso sviluppo che avrà la nostra attività vivaistica negli anni seguenti.

Anche se a quel tempo non condivisa da tutti i soci della Cooperativa. Comprensibile la contrarietà dei più anziani ad abbandonare le vecchie strutture, troppi gli amarcord. Una domenica piena di centinaia di ospiti, visitatori venuti da ogni parte.

Alla sera c'è lo show di Patty Pravo "la ragazza del piper", ormai affermata. Voce roca e fisico sofferito, otto boys in doppio petto scuro "vivaista" le fanno da scorta. La festa prosegue pure lunedì 29 e alla sera nel salone approda "il

liscio" di Carlo Baiardi che inaugura così la serie di appuntamenti con le orchestre romagnole che vedranno in scena il prestigioso Raoul Casadei per tutti gli anni 70 (ora non c'è più tempo, nè voglia, nè entusiasmo per queste cose).

5 ottobre: la domenica successiva si avvia il campionato dilettanti. I vivai dopo il tempo del primo dopoguerra, tornano in 1° categoria. Sono ormai tre anni che i granata lottano per il vertice, epiche le battaglie con Aviano e Codroipo. Ebbene tutte tre le compagini quest'anno sono promosse e continuano la loro sfida.

E' un periodo buono per la società granata, la squadra è competitiva, una delle più forti della sua storia.

Presidente è Luciano Marchi, allenatore Colussi (Chin). Primo turno si va in trasferta a Treppo Grande dove gioca Burelli ex grande juventino. Perdiamo per 1-0 (rete di Anzil all'11° della ripresa). Ma siamo menomati per l'infortunio grave di Piccin (rottura del perone), l'attaccante proviene da Pordenone, ma non giocherà più con i vivaisti. Quel campionato però sarà ricco di soddisfazioni (saremo quarti alla fine).

La formazione dell'esordio si schiera così: Candido, Natale D'Andrea, Franco Basso, Vitale D'Andrea, Coladonato, Enore D'Andrea, Piccin (De Candido), Marino D'Andrea, Colussi, Grazioli, Pellegrin.

Arbitro: Lavaroni di Buttrio.

Anno 1994 nella pace dei Santi



D'ANDREA ERMENEGILDA
ved. Fornasier
di anni 88



D'ANDREA GIOVANNI
fu Giuseppe
di anni 40



CHIVILÒ GIOVANNA-RINA
ved. D'Andrea
di anni 80

FABRIS EMMA
ved. Frezzotti
di anni 82



Deceduti fuori Parrocchia

- D'ANDREA IRMA
di anni 86, deceduta a Milano
- D'ANDREA GEMMA
di anni 84, deceduta in Francia
- LEON GINO
di anni 86, deceduto in Belgio
- VOLPE ROSA
di anni 90, deceduta in Argentina



LOVISA MARIO
marito di D'Andrea Rosa
di anni 91



BISUTTI DOMENICO
marito di Fornasier Ada
di anni 83



BASSO ADELAIDE ROSA
ved. Fornasier
di anni 84

Anniversari di Morte



LEON MARIA ved. D'Andrea
*Nel decimo Anniversario della Morte
la famiglia ricorda con immutato affetto*



D'ANDREA LUIGI
marito di Di Valentin Monica
di anni 58



LEON ELISA
ved. Basso Agostino
di anni 77



D'ANDREA GIUSEPPE
ved. di Fornasier Dilia
di anni 68



D'ANDREA IDA moglie di Fornasier Sante
di anni 73
deceduta a Buenos Aires nel 1993



D'ANDREA CATERINA
ved. di Fornasier Paolo (Signù)
di anni 90



D'ANDREA MARIA
ved. di D'Andrea Giuseppe
di anni 84



D'ANDREA NARCISO
di anni 64



VOLPE ROSA ved. Fornasier
di anni 90
I nipoti di Rauscedo la ricordano con affetto

Parrocchia e Unità Pastorali

Rendiamo pubblico il decreto del Vescovo che rettifica i confini tra le due parrocchie di Rauscedo e Domanins.

Ai rispettivi parroci, alla Curia Vescovile, con l'approvazione del Consiglio Presbiterale, è parso opportuno procedere alla modifica dei confini, per favorire l'assistenza spirituale delle nuove famiglie che vengono a trovarsi a disagio a causa della maggiore distanza dalla chiesa parrocchiale, ed un maggior rapporto Parroco/Famiglia, ma nel pieno rispetto della libertà delle famiglie di accedere alla parrocchia di origine o di maggior gradimento.

Ci rendiamo conto, però, anche della relatività di questi aggiustamenti in questo momento di cambiamento nella Chiesa stessa.

Nella nostra Diocesi, come in altre Diocesi italiane, ha avuto inizio un progetto di ristrutturazione con l'istituzione delle UNITA' PASTORALI (raggruppamento di più parrocchie). Così si esprimeva il nostro Vescovo il 21 giugno 1992: "L'iniziativa (istituzione delle unità pastorali) è suggerita e quasi imposta come urgente ed indilazionabile per tre fattori. Il primo è costituito dalla forte diminuzione dei sacerdoti, per cui si prevede che entro dieci anni una quarantina di parrocchie, oggi ancora dotate di un parroco residente, ne resteranno prive. Il secondo fattore è rappresentato dall'esigenza, evidenziata dal Concilio Vaticano II e da innumerevoli documenti post-conciliari, di riconoscere la dignità e responsabilità dei laici nella Chiesa. Il terzo fatto è costituito dalla necessità di una pastorale organica e d'insieme, che impone il superamento dell'individualismo, del campanilismo, della chiusura della parrocchia in se stessa, realizzando vaste collaborazioni e iniziative pastorali unitarie. Tutto questo nasce non solo da necessità pratiche, ma principalmente da una presa di coscienza più profonda del mistero della Chiesa come "comunione"...". Continua il Vescovo: "Per prevenire malintesi e timori dico subito che il progetto non prevede l'acorporamento di più parrocchie in una, né quindi la soppressione di alcuna parrocchia attualmente esistente. Anzi al contrario, ci proponiamo di ravvivare e riorganizzare ciascuna parrocchia, valorizzando e responsabilizzando i laici... Pur auspicando il rinnovamento e la rivitalizzazione di ciascuna parrocchia, anzi proprio in vista di questo, occorrerà programmare e attuare una "pastorale d'insieme" con alcuni servizi e iniziative unitari, e il coordinamento di attività e anche di orari."

Questo, dunque, sembra essere il futuro prossimo delle nostre parrocchie. Conosciamo le difficoltà ad accogliere questa indicazione autorevole del Vescovo: nessuno, né preti né laici, è pronto. Occorrerà impegno, pazienza e rispetto per i tempi personali e delle singole comunità. Tuttavia se intendiamo le Unità Pastorali nel modo più semplice, e cioè "una collaborazione tra parrocchie vicine", pensiamo che si possa fare qualche passo con la necessaria gradualità. Si tratta di crescere in questa nuova mentalità, iniziando a curare meglio quello che già esiste.

A questa collaborazione, sarebbe bello arrivare per convinzione e non per scelta imposta dalla scarsità di preti o dalla povertà delle forze. Come hanno scritto i sacerdoti della nostra Forania: "Potrebbe essere una buona occasione per dare alla Chiesa un volto diverso. Ma potrebbe essere ancora una volta un'occasione persa".

Il Signore ci conceda di saper "leggere" il nostro tempo, "dentro" e "fuori" della Chiesa.

DON ELVINO E DON GIOVANNI

SENNEN CORRÀ VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

N. 8551 Prot.

Visti gli atti esistenti presso la Nostra Curia Diocesana; Considerato il parere favorevole espresso dai Parroci interessati nella riunione del 16 luglio 1993 e dal Consiglio Presbiteriale nella seduta del 25 novembre 1993:

In virtù delle Nostre facoltà ordinarie, a norma del can. 515 2 del Codice di Diritto Canonico.

DECRETIAMO

Vengono stabilmente rettificati i confini tra le parrocchie di «S. Michele Arcangelo» di DOMANINS e «Santa Maria e San Giuseppe» di RAUSCEDO, come segue:

SUD-OVEST: partendo dalla strada comunale «Belvedere» fino al torrente Meduna, il confine è segnato dal limite dei fogli catastali n. 32 e 35 della mappa del Comune di San Giorgio della Richinvelda.

SUD-EST: partendo dalla stessa strada comunale «Belvedere», il confine segue la strada comunale «del Molino» fino a raggiungere il canale d'irrigazione; segue lo stesso canale fino al ponte sulla strada «Domanins-San Martino al Tagliamento».

NORD: il confine prosegue lungo detta strada, che costeggia il canale d'irrigazione, fino a raggiungere il confine tra i Comuni di San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento, che segue fino all'incrocio della strada per Barbeano, sul confine tra i Comuni di San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo.

I nuovi confini sono indicati, con il colore rosso, nella pianta catastale allegata, che fa parte integrante del presente decreto.

Con la presente rettifica dei confini tra le due parrocchie, si considera superata la disposizione di cui al n. 1° del Decreto n. 1056 del Vescovo Mons. Vittorio De Zanche in data 20 maggio 1950, per cui la proprietà dell'Oratorio «San Giovanni Battista», già concesso in uso perpetuo alla parrocchia di Rauscedo con alcune clausole in favore della parrocchia di Domanins, viene trasferita giuridicamente alla parrocchia di Rauscedo, rimanendo valide le clausole stesse. Il Parroco di Rauscedo provvederà per la voltura catastale del fabbricato «Oratorio di San Giovanni Battista».

Per quanto riguarda particolari situazioni di disagio per alcune famiglie, si provvederà con autorizzazione vescovile su richiesta delle stesse tramite il parroco.

Il presente Decreto – che viene inviato in copia autentica alle parrocchie interessate – entrerà in vigore il giorno 20 febbraio 1994 domenica prima di Quaresima.

Pordenone, 10 gennaio 1994

† Sennen Corrà, Vescovo
Il Cancelliere V.

(Sac. A. Bianchetti)

Festa di famiglia

L'aspettavamo da un anno questo giorno. Il tre ottobre '93 Don Giovanni Villalta era entrato per la prima volta a Domanins, accompagnato da un folto gruppo di parrochiani di Fossalta di Portogruaro, con il loro parroco in testa.

La cittadinanza di Domanins l'aveva accolto con l'affetto sincero che quel prete semplice, riservato e schietto ispirava. Ma era solo l'ingresso di un amministratore parrochiale; non si trattava ancora del Parroco. Infatti Don Giovanni, con il consenso della Curia, desiderava mettersi alla prova prima di accettare un incarico definitivo: più dubbioso delle sue reali possibilità che dell'accettazione da parte dei suoi nuovi parrochiani.

Un anno di lavoro gli ha fatto sciogliere le riserve, quasi che le difficoltà lo avessero meglio radicato a Domanins.

Così il 25 settembre di quest'anno si è avuta l'investitura ufficiale con la celebrazione solenne della messa. A celebrare c'era Mons. Elvino di Rauscedo in rappresentanza del Vescovo. Tra gli ospiti più cari a Don Giovanni c'erano, naturalmente, i suoi genitori.

Prima della celebrazione, un bambino aveva rivolto a Don Giovanni il benvenuto a nome di tutti i bambini di Domanins. La Signora Assunta l'aveva rivolto a nome degli anziani.

Si iniziò la celebrazione. Don Giovanni introducendola volle sottolineare che l'atto che si andava a compiere era per lui come un matrimonio. Ed è proprio così che la Chiesa intende il legame tra un Parroco e la sua piccola Chiesa locale.

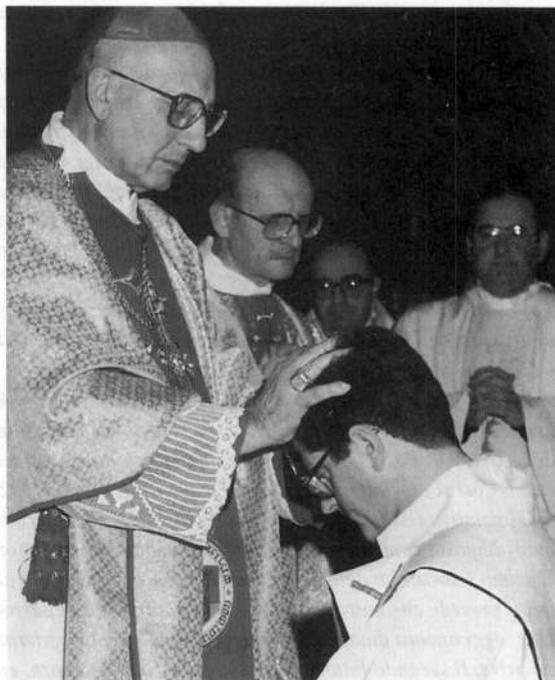
Dopo il Vangelo, Mons. Elvino lesse

la bolla di nomina del nuovo Parroco, facendo seguire una breve omelia. Ora toccava a Don Giovanni pronunciare le promesse che l'investitura richiede. Tutti i presenti lo seguivano con attenzione ed affetto.

All'offertorio il Consiglio Pastorale ha offerto a Don Giovanni una croce, simbolo dell'esigente sequela di Cristo. I giovani gli hanno offerto una piccola pianta, simbolo del loro desiderio di percorrere molta strada assieme. La giovane cantoria del paese esprimeva la gioia comune con il canto. Numerose le comunioni dei fedeli.

Alla fine Don Giovanni - ormai con il titolo di Arciprete conseguente alla sua nomina di Parroco di Domanins - sentì il bisogno di fare una precisazione ai suoi nuovi parrochiani: nell'anno trascorso, assieme a consensi, aveva ricevuto anche delle critiche, che egli non mancò di definire "benvenute". "Ma - soggiunse subito - se ho dei difetti la colpa è di mio padre e di mia madre. Se sarò santo, sarò riconosciuto tale solo dopo la morte".

Finita la cerimonia religiosa il nuovo Parroco fu festeggiato nei locali delle scuole elementari, con un rinfresco. Nei locali attigui si inaugurava una mostra prestigiosa di lavori fatti a mano, nel silenzio e nella riservatezza, da alcune signore di Domanins che, attraverso gli incassi delle vendite della mostra, volevano esprimere al nuovo Parroco la partecipazione concreta per le attività



parrocchiali.

Insomma una vera festa di famiglia, priva di chiasso ma ricca di calore.

Quello che colpisce tutti noi in Don Giovanni, è la stima e la devozione che egli ha per il compianto Don Gallo (se ne sarebbe solennizzato il 20° anniversario della morte pochi giorni dopo). Don Giovanni non l'ha conosciuto, ma le testimonianze e l'affetto ancora vivissimo che la gente di Domanins gli tributa, l'hanno convinto della solidità e della fedeltà di quel vecchio Parroco. E lui sembra darsi l'impegno nel continuare l'opera nella linea della santità. Lo testimoniano anche le letture scelte per la Messa di investitura: partendo da Geremia che riferisce i severi rimproveri del Signore per i pastori infedeli, si passa ad una linea propositiva che noi crediamo di poter leggere come il programma dichiarato di Don Giovanni per la sua attività apostolica: la Carità, così come la presenta San Paolo nel bellissimo inno della 1a lettera ai Corinzi; e lo stile del Buon Pastore, come lo riferisce Giovanni al cap. 10 del suo Vangelo.

Programma sublime, schiettamente evangelico. Ma noi parrochiani quanto collaborazione sapremo offrire a Don Giovanni?

E Don Gallo potrà apprezzare le nostre manifestazioni di affetto verso di lui se poi tralasciamo con troppa superficialità di mettere in pratica quanto lui ci ha insegnato con le sue parole, ma soprattutto con la sua vita?

I. L.



Biennio pastorale sulla Famiglia: 1994-1996

Lettera invito del Vescovo

LA FAMIGLIA CHIESA DOMESTICA

Nella prima domenica di Avvento, prima stagione di un nuovo Anno liturgico, si apre un biennio in cui vorremo focalizzare l'attenzione della nostra chiesa diocesana di Concordia - Pordenone sulla famiglia.

Vorrei che tutti lo sapessero: la chiesa ha una profonda simpatia per la famiglia, per tutte le famiglie. La famiglia, secondo la felice espressione del Concilio, è "Chiesa domestica". Il mistero della chiesa, realtà imbevuta di divina presenza, trova la sua concreta realizzazione a vari livelli: nella chiesa universale, nella chiesa particolare o diocesi, nella famiglia.

La promessa: "Io sono con voi ..." assicura la presenza di Gesù e la sua fedeltà all'alleanza, al suo amore spinto fino all'estremo verso la chiesa, sua sposa. Sulla soglia ormai del terzo millennio, noi, che insieme formiamo la "chiesa del Dio vivente", abbiamo un'esperienza bimillennaria della fedeltà, della presenza, dell'amore, di Cristo. E siamo sicuri che "colui che ha iniziato quest'opera buona, la condurrà a compimento". E seguendo l'invito della lettera ispirata ai cristiani di origine ebraica: "teniamo fisso lo sguardo su Gesù, che ci ha aperto la strada della fede e ci condurrà sino alla fine". L'Avvento è la stagione che alimenta in noi questa fede e questa sicura speranza.

CAMMINATE VERSO LA PIENEZZA DELLA VITA

Ma la stessa promessa Gesù l'ha fatta anche alla piccola Chiesa, alla "Chiesa domestica" che lui stesso ha fondato, richiamando e riconfermando l'intervento di Dio creatore e intervenendo attraverso la ministerialità degli sposi stessi nella celebrazione del sacramento del matrimonio da lui stesso istituito.

Allora quando insorgessero diffi-

coltà - quale famiglia non ne sperimenta? - ricordatevi che Gesù si è impegnato: "Io sono con voi ...". E l'apostolo Paolo soggiunge: "Se il Signore è con noi, chi sarà contro di noi?". Il sacramento del matrimonio è una sorgente perenne, che rivive nel sacramento della riconciliazione, e risuscita l'amore nella partecipazione alla Cena del Signore. A tutti gli sposi cristiani io dico: Prendete coscienza della realtà misteriosa, meravigliosa, unica che voi siete, in quanto sposi "in Cristo" per il sacramento del matrimonio.

Gli sposi cristiani sono chiamati a camminare insieme verso la pienezza della vita cristiana, verso la perfezione della carità, verso la santità. Non dobbiamo mai dimenticare che tutto ciò che costituisce questa chiesa pellegrina sulla terra, compresa la chiesa domestica, "porta la figura fugace di questo mondo" e ha la sua ultima ragion d'essere nella chiesa celeste verso la quale tutto deve confluire e alla quale tutto dev'essere preparazione.

AMORE GENEROSO E RESPONSABILE

La famiglia, chiesa domestica, è chiamata alla sublime missione di collaborare con Dio creatore, che crea immediatamente l'anima di ciascun essere umano, a dar vita a nuove persone umane chiamate ad essere figli di Dio ed eredi della vita eterna in Dio.

Il tema dell'amore coniugale generoso e responsabile sarà oggetto di evangelizzazione e di riflessione in questo biennio, che comincia a muovere i primi passi in questa prima domenica di Avvento.

Altro tema stupendo e impegnativo: "I primi maestri di fede e i primi testimoni di Cristo di fronte ai figli sono genitori". "Sarete miei testimoni": questo mandato è dato da Gesù alla grande chiesa, ma anche alla sua espressione a livello domestico, ai genitori cristiani

che sono gli educatori nati dai figli.

Da questa "simpatia" della chiesa verso la famiglia non devono sentirsi escluse nemmeno le famiglie in difficoltà. Che non devono lasciarsi travolgere dalle difficoltà, ma nell'ascolto della Parola di Dio e nella grazia che è assicurata agli sposi "in Cristo", devono impegnarsi a superarle.

Nel Cristo risorto, che effonde in noi il suo Spirito, tutto diventa possibile.

FAMIGLIA DI FAMIGLIE

La famiglia ha un ministero da compiere anche verso le altre famiglie e verso i futuri sposi. Non è solo oggetto di cura pastorale ma anche soggetto attivo nella chiesa, nella comunità parrocchiale famiglia di famiglie.

Questo biennio sulla famiglia va inserito nella grande preghiera del Popolo italiano e nel cammino di preparazione al Grande giubileo annunciato dal Papa per l'anno 2000.

Il contenuto del mistero della Famiglia "si collega strettamente col mistero dell'incarnazione e con la storia stessa dell'uomo... E' perciò necessario che la preparazione al Grande giubileo passi, in certo senso, attraverso ogni famiglia. Non è stato forse attraverso una famiglia, quella di Nazareth, che il Figlio di Dio è voluto entrare nella storia dell'uomo?" (Giovanni Paolo II).

A tutte le famiglie della diocesi trasmetto l'appello del Papa: "Non abbiate paura: aprite le porte a Cristo!"

E' lui la sorgente inesauribile della forza dello Spirito che soccorre la nostra debolezza. E' lui la vita che ci guida al Padre, la verità che ci fa liberi, la vita che ci riempie di gioia".

E accogliete con fede la mia pastorale benedizione.

Pordenone, 27 novembre 1994.
Prima domenica di Avvento.

Commemorazione di



In alto i Parroci presenti alla Celebrazione Liturgica, in basso un'immagine della sentita partecipazione della popolazione durante la Messa.

Davvero un po' speciale questo 1994 per la nostra comunità: ci ha richiamato al ricordo di alcune ricorrenze come i 140 anni della costruzione della chiesa (1854), i 100 della costruzione del campanile (1894), i 60 della presentazione del simulacro della Madonna Immacolata (1934), ma soprattutto i 20 anni dalla morte di Don Gallo Moschetta.

La giornata scelta per il ricordo di Don Gallo, 9 ottobre 1994, è iniziata con la concelebrazione di un buon numero di sacerdoti, presieduta da Mons. Elvino Del Bel Belluz (chiamato a sostituire Mons. Luigi Pradella indisposto). Erano presenti Suor Luciana Minuzzi, Suor Virgilia Montanari, Suor Lidia Palazzi, a rappresentare anche le altre suore della Congregazione di Maria Santissima Incoronata, che hanno servito la nostra parrocchia dal 1962 al 1971.

C'era Suor Francesca Lenarduzzi per le suore native di Domanins. So-

no venuti numerosi i parenti di Don Gallo. Erano rappresentati pure la sezione dei Reduci a Combattenti di Domanins, l'Associazione dei Donatori di Sangue e le Forze Armate.

Una presenza come sempre discreta ma importante quella di Delfina, purtroppo recentemente chiamata dal Signore a sé, fedele nel servire Don Gallo per tanti anni.

Alla fine della messa abbiamo seguito con interesse la rievocazione della figura di Don Gallo, da parte del dott. Vannes Chiandotto, ampiamente sviluppata nella pubblicazione di un libretto di cui ne è l'autore.

Abbiamo gradito molto, pure, gli interventi del Commissario dott. Antonio Castelli in rappresentanza del Comune, dell'arch. Luigi Luchini presidente della banca Credito Cooperativo (patrocinatori dell'iniziativa), e Mons. Domenico Comisso, parroco emerito di Casarsa, per al-

cuni anni accanto a Don Gallo durante le vacanze quando era studente in Seminario.

Il Vicario Generale Mons. Sante Boscariol, ha letto la lettera del nostro Vescovo Sennen Corrà, e portato i saluti del Vescovo Mons. Abramo Freschi (nostro Vescovo fino al 1989).

Dopo aver reso doveroso omaggio al monumento dei caduti delle due guerre con la deposizione della corona di alloro e con il picchetto d'onore militare, ci siamo trasferiti presso le sale Parrocchiali per "dedicarle" a Don Gallo, con una targa, e per consumare qualcosa in amicizia.

Penso che la commemorazione di Don Gallo sia stata l'espressione esterna di quello che coloro che lo hanno conosciuto in gran parte desideravano, cioè esprimere riconoscenza e rendere omaggio a questo "prete-padre" che ha amato questo paese forse più della sua stessa vita. Anche per me personalmente è stata una grande gioia e una grande lezione aver "conosciuto" questo semplice e grande prete, ma che ha amato molto e ha donato "tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Speriamo che questa manifesta-



La deposizione della Corona in memoria ai Caduti delle due guerre.

Don Gallo Moschetta

zione sia stata un momento "di grazia", di crescita per tutti.

Infine un grazie a tutti, in particolare al comitato, incaricato dai Consigli Parrocchiali, che ha seguito la preparazione e lo svolgimento della commemorazione.

DON GIOVANNI

Benedizione delle sale parrocchiali intestate a Don Gallo Moschetta



Una vita non comune

Sulla vita e sull'opera di don Gallo Moschetta è uscita, recentemente, una biografia scritta da Vannes Chiandotto dal titolo «Gallo Moschetta dalle trincee al sacerdozio». La pubblicazione e la manifestazione del 9 ottobre 1994 a ricordo di don Gallo sono state promosse dalla Parrocchia di Domanins con la collaborazione del Comune e della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio della Richinvelda. Chi desidera ricevere il volume su don Gallo, di una ottantina di pagine con numerose fotografie d'epoca, può richiederlo al parroco di Domanins. Ma vediamo, in estrema sintesi, le tappe fondamentali della vita dell'arciprete scomparso vent'anni fa.

9 luglio 1896 - Gallo Moschetta nasce a Soligo (TV), ottavo di quindici fratelli

novembre 1907 - la famiglia Moschetta si trasferisce ad Azzanello di Pasiano di Pordenone

17 ottobre 1910 - entra nel seminario vescovile di Portogruaro

6 dicembre 1915 - è chiamato alle armi in una compagnia di sanità

30 settembre 1917 - diventa sottotenente di complemento in un plotone di assalto (i famosi "arditi")

26, 29, 30 giugno 1918 - nei combattimenti sull'altipiano dei Sette Comuni verso Asiago ottiene la medaglia d'argento al valor militare

1 luglio 1918 - ha la promozione a tenente

11 ottobre 1918 - è decorato con la medaglia di bronzo al valor militare in un'azione sul costone di Stoccardo

6 luglio 1920 - in congedo illimitato dal servizio militare

ottobre 1920 - riprende gli studi nel seminario vescovile di Pordenone

12 luglio 1925 - viene ordinato sacerdote nel santuario della Beata Vergine delle Grazie di Pordenone

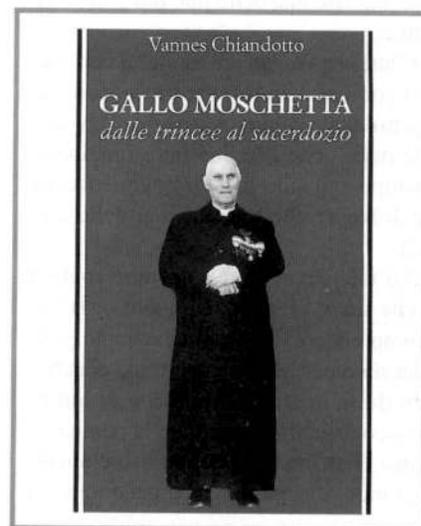
8 agosto 1925 - cappellano a San Giorgio di Pordenone

9 aprile 1929 - cappellano a Pasiano di Pordenone

6 marzo 1932 - è approvato a parroco di Domanins dai capifamiglia del paese con 149 voti, 29 contrari e 8 schede nulle

1 maggio 1932 - fa l'ingresso a Domanins e incomincia una intensa attività pastorale

dopo l'8 settembre 1943 - pronuncia il voto di erigere un oratorio alla Madonna se Domanins verrà risparmiata da bombardamenti e



promette solennemente di dare in olocausto la propria vita purché le donne di Domanins non vengano violentate da soldati tedeschi o cosacchi

1 maggio 1945 - salva il paese da una possibile rappresaglia dei tedeschi

30 settembre 1962 - inaugurazione della scuola materna parrocchiale

30 aprile 1970 - arciprete "ad personam"

1 maggio 1970 - consacrazione della chiesa parrocchiale da parte del vescovo Vittorio De Zanche

28 settembre 1972 - lascia la parrocchia di Domanins e va a svolgere l'incarico di cappellano della casa di riposo di Spilimbergo

24 marzo 1974 - muore a Spilimbergo

Patzún: lontani

Ero lì seduto accanto al finestrino e guardavo sotto di me un immenso mare di nuvole che mi separava da terre che fino ad allora avevo solo immaginato quando, lavorando al progetto "acqua per gli indios", sognavo ad occhi aperti il Guatemala, la sua gente e in particolare la realtà di Patzún così fisicamente lontana, ma allo stesso tempo vicina con le sue necessità. Mai avrei pensato di attraversare realmente quei 12.000 chilometri per scoprire, una volta arrivato a Guatemala City, di sentirmi come se fossi di nuovo a casa; è difficile da spiegare ma è come se la tensione, il desiderio, le difficoltà vissute fino ad allora mi avessero spinto a lanciare già dentro di me un ponte al di là degli oceani.

Attraversate le nuvole arrivammo sopra la città dove padre Aldo Babuin già mi aspettava: una pace mi invase, mentre stava per iniziare una delle mie più grandi avventure.

L'attesa a Patzún era molta. Il comitato della comunità indigena, promotore del progetto, volle subito conoscere "l'ingegnere de Italia" che avrebbe fatto funzionare la pompa evitando loro di dover soccombere di fronte alle speculazioni delle ditte locali.

All'inizio non mi resi neppure conto di ciò che stavo vivendo, e ancora oggi non so comprendere fino in fondo quanto grande sia stato per loro il piccolo ma concreto aiuto della nostra comunità e di quanti hanno contribuito a comprare la pompa e il quadro elettrico. E il bene fatto è ancora più grande se si pensa che a beneficiare di

tutto questo è gente umile, povera che deve lavorare anche dove lo stato è assente, come se le fatiche quotidiane non fossero sufficienti. Gente che non avendo i mezzi adeguati deve confidare nella bontà di chi, con spirito di solidarietà e condivisione è disposto a tendere una mano per costruire qualcosa insieme.

Proprio lì padre Aldo è presente come fratello in mezzo agli uomini: li sa ascoltare, li conosce, sa quali sono i loro bisogni e le loro debolezze e per questo è deciso e profondamente umano. Grazie a lui Patzún ospita una delle più prestigiose scuole di tutta Guatemala, dove più di mille bambini possono studiare nelle classi elementari e medie e avere così la possibilità di un futuro migliore. Da poco tempo ha anche costruito un piccolo ma curato ospedale, che in una realtà complessa di 30.000 abitanti, svolge un ruolo importante sia da un punto di vista assistenziale che preventivo. La struttura che comunque mi ha più colpito è il piccolo centro nutrizionale dove bambini con problemi di denutrizione o affetti da ma-

lattie, che richiedono assistenza continua, vengono accolti e aiutati a ristabilirsi per poi ritornare nelle loro famiglie. Proprio



Padre Aldo benedice la pompa durante la cerimonia di inaugurazione.



Ringraziamento finale del comitato per il lavoro svolto da Umberto Fornasier.

eppur vicini

qui ho potuto constatare quanto ampia sia stata e lo sia tuttora la rete di solidarietà, che sostiene Padre Aldo nel suo lavoro di missionario e ho visto l'amore con cui quelle piccole creature venivano assistite di giorno e di notte, per dar sollievo alla sofferenza, e poter così aiutarle ad esprimere tutta la loro gioia di vivere.

L'arrivo della pompa, molto più potente di quella che già avevano, è stato salutato dalla popolazione come un evento straordinario, grazie al quale sia le strutture di Padre Aldo, sia molta gente di Patzùn può usufruire di un bene semplice ma prezioso come l'acqua. Concretamente il beneficio si è tradotto in un ampliamento della rete dell'acquedotto per un intero quartiere del paese, dove sono stati costruiti nuovi punti di rifornimento pubblici, che permetteranno a molti gruppi di famiglie, di non dover più sopportare lunghe ore di attesa, per riempire una o due anfore di acqua ad un rubinetto situato spesso molto distante da casa.

Per l'ospedale e, in particolar modo, per il centro nutrizionale ci sarà la garanzia di acqua in abbondanza per tutto l'anno, anche nei periodi in cui non piove per mesi interi.

Purtroppo la pompa non l'ho vista funzionare anche se avevo prolungato la mia permanenza, confidando nelle continue ma vane promesse di quegli enti pubblici, che avrebbero dovuto concedere il permesso all'utilizzo di una maggiore potenza elettrica e la sostituzione dei trasformatori di linea. All'amarezza si è contrapposta la riconoscenza dimostratami più volte, prima della partenza, da parte di quelli che avevano visto concretizzarsi una loro speranza.

La gratitudine con la quale Patzùn ringrazia e ricorderà sempre Domanins è scolpita in una targa, che è stata deposta durante la cerimonia di inaugurazione della pompa, a simboleggiare quell'abbraccio ideale che ci ha stretti insieme.

A me rimane con maggior nostalgia il ricordo di tanti bimbi e dei visi delle tante persone incontrate, ma soprattutto degli amici che, per quel breve periodo, hanno camminato con me su e giù per le polverose strade di Patzùn.

Questa storia iniziata tre anni fa con degli incontri casuali, anche se poi casuali non lo sono, sembra essere come un seme gettato in terra che anche se apparentemente non si vede mettere radici per germogliare; infatti per il desiderio di più persone si sta lavorando per preparare un incontro aperto a tutti che si terrà nel mese di

Patzùn Dicembre, 1993

Carissimi Compaesani!

La vostra risposta all'appello "Acqua per gli Indios", così generosa, è stata per me veramente una grande e bella sorpresa! Mi ha fatto sentire molto vicino a Domanins, mio paese natale che non dimenticherò mai. Ma la sorpresa è la gioia più grande è stata per questi miei poveri Indios per vedere risolto il problema dell'acqua!

Io sempre dico loro: "C'è tanta gente buona nel mondo, con un cuore grande e generoso, che pensa a voi, che vi ama anche se non vi conosce personalmente perché sia che siete fratelli nella fede, membri della stessa grande famiglia: la Chiesa."

La nota scordate qui e sempre il Governo che non si preoccupa di problemi che affliggono queste popolazioni di Indigeni considerate come di seconda classe. La Sottosegretaria governativa non si è ancora degnata di venire a fare la commessione della pompa. Vi manderò le fotografie appena la pompa entrerà in funzione! Continueremo ad insistere con i responsabili dell'elettricità affinché vengano il più presto possibile a fare la commessione.

Vedete come sono le cose? Avete risposto prima voi che siete così lontani e originari di un'altra terra che coloro che hanno l'obbligo di intervenire.

Se non c'è Amore Cristiano le cose di questo mondo non si risolvono mai.

Chi il Signore vi benedica e vi sappia ripagare Lui il sacrificio che avete fatto.

Vi ricordo sempre nel Signore

Buon Natale!

P. Aldo Justiniano Babini

gennaio. L'incontro già programmato e poi rimandato più volte, vuol essere un'occasione per conoscere meglio la realtà di Patzùn con la sua gente, di Padre Aldo e dei suoi amati bambini. Sarà un momento per prendere maggior coscienza di ciò che

è stato fatto, e di come con poco sia possibile entrare in contatto con una realtà così lontana e sostenere proprio quei bambini che hanno lo stesso diritto nostro di avere un futuro.

DOMANINS-OSIJEK

Continua il dialogo e la solidarietà



CARITAS DIOCESANA
di Concordia-Pordenone
Via Resedole, 1 - 33170 Pordenone
tel. 0434/27215 fax 0434/20093

RAPPORTO SOLIDALE CON OSIJEK

Pordenone, 7.3. 1994

GEMELLAGGIO FAMILIARE

SU PROPOSTA DELLA CARITAS DIOCESANA LA:

PARROCCHIA
di S. Michele
33070 DOMANINS
(PN)

SI E' GEMELLATA CON LA FAMIGLIA DI

BEKAVAC MARIJA
Nemetin, 31
54000 OSIJEK (Hrvatska)



La Parrocchia si impegna a prendere contatto con la famiglia di Osijek e a sostenerla economicamente per due anni con un contributo mensile di £.100.000 iniziando con il mese di febbraio '94, mantenendo il collegamento con la CARITAS DIOCESANA (che è il punto di riferimento per l'iniziativa) e con le altre Parrocchie o famiglie che partecipano alla stessa iniziativa.

Per la Parrocchia
don Giovanni Villalta

Il Direttore
don Livio Corazza

Da quando è scoppiata la guerra nella ex-Jugoslavia, la Diocesi di Concordia-Pordenone, attraverso la Caritas, va chiedendo in particolare ai cristiani, ma anche a tutte le persone sensibili di farsi in qualche modo vicini a quelle popolazioni.

La nostra Diocesi si è gemellata con la città di Osijek (in Croazia), fortemente bombardata nella prima fase della guerra. Già dall'Avvento del 1993 sono state proposte varie iniziative: l'adozione a distanza di bambini orfani o invalidi; il gemellaggio con una famiglia di Osijek; la prima accoglienza di senza dimora, profughi, im-

migrati in cerca di lavoro con un una mensa a Pordenone, con alloggi.

Alcune famiglie di Domanins hanno scelto le adozioni a distanza. Il Consiglio Pastorale ha scelto per tutta la parrocchia il gemellaggio con una famiglia.

Ci siamo impegnati ad aiutare una famiglia a ricostruire o riparare la casa versando £. 100.00 al mese per almeno due anni. Abbiamo già versato £. 1.200.00 per un anno, rimane l'impegno fino a gennaio 1996.

Anche in questo Avvento speriamo di raccogliere i soldi necessari per assicurare il contributo promesso.

La famiglia che ci è stata assegnata è una donna sola, senza bambini, di 72 anni che ha avuto la casa danneggiata e derubata. Ora vive in una stanza. Questo lo sappiamo perché in questo anno abbiamo tenuto un contatto attraverso lettere.

Ogni volta che ci scrive ringrazia con grande affetto, e ci augura pace e salute. Con molta fatica ci ha mandato anche una foto. Noi cerchiamo di farle sentire la presenza di tutto il paese attraverso le lettere, perché non si senta abbandonata.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

"Ciasa di Sopa"

Non ci sono limiti alla fantasia quando si tratta di stare assieme, lo hanno dimostrato gli organizzatori della seconda festa alla "Ciasa di Sopa". L'impresa era a dir poco ardua: la casa, che in realtà è poco più di un rudere, andava pulita e imbiancata, la strada che conduce là andava rifatta, bisognava portare tavoli, panche, insomma tutto. Tramite un generatore è stata fornita l'elettricità, che oltre a illuminare la serata ha consentito l'installazione di un paio di televisori per seguire la finale per il terzo e il quarto posto del Campionato mondiale di calcio (cosa molto gradita dagli appassionati di calcio). Il 16 luglio 1994, data fissata per l'evento, tutto era pronto. Per l'occasione è stata organizzata una lotteria che ha permesso alla signora Franca Pancino di ritornare a casa in mountain bike.

E' importante ricordare che il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza alla Via di Natale.

Nel complesso la festa si è rivelata un vero successo, 250 sono state le persone che vi hanno partecipato, il cibo era ottimo (complimenti ai cuochi), ma quel che più conta è che la preparazione di questa festa



Alcuni partecipanti alla cena.

ha coinvolto molte persone che per tre settimane non si sono risparmiate, ogni difficoltà era una nuova sfida e pretesto di coesione per tutti i paesani.

Questa è la dimostrazione più evidente che non è il luogo la componente principale

per la riuscita di una festa, ma l'impegno di tutti. Sono loro che possono rendere piacevole una serata, avendo la capacità di coinvolgersi per il solo gusto di stare assieme.

PAOLO VENIER E RENZO MANIAGO

... uno scoppiettante falò



I coscritti del '74.

...I giovani hanno rinnovato la consueta festa popolare del Falò', impegnandosi nei vari preparativi, con l'aiuto degli animosi volontari. Tutti hanno dato il loro contributo per portare avanti questa tradizione, collaborando per la buona riuscita della serata. Momenti di allegria hanno allietato le giornate di lavoro nei campi rac-

cogliendo canne di granturco e gustando nelle pause, una buona spaghetтата o qualcos'altro.

Dopo tanto lavoro ecco il momento fatidico: la benedizione da parte del nuovo arciprete Don Giovanni. Nell'emozione e nell'euforia generale, una fiammata ha attirato l'attenzione della numerosa popola-

zione accorsa.

Mentre le canne, bruciando, innalzavano nel cielo fumo e bagliori di fiamme, due graziose coscritte vestite da Befane offrivano "pinza" alle persone presenti. Altri giovani coscritti si adoperavano per la distribuzione del vin brulè. La popolazione è rimasta entusiasta tanto da attardarsi un bel po'.

In seguito i giovani si sono radunati alla grande festa organizzata dagli stessi coscritti per un ennesimo brindisi accompagnato dalla musica.

Il Falò' riunisce il paese, dove giovani e adulti crescono nell'amicizia. Per ringraziare i molti che hanno partecipato alla buona riuscita della giornata, i coscritti hanno organizzato un'allegria grigliata allietata dalla visione del filmato del Falò'.

I coscritti del '74:

De Candido Fabio, De Candido Orietta, Gaiatto Alex, Lenarduzzi Federica, Zanier Marco, Pancino Ramona, Pellegrin Barbara, Romano Ivette, Romano Sergio, Tondat Graziano, Tonelli Ilaria.

Visita del Ministro Marchi a Domanins



Alcuni "giovani" di Domanins con il Ministro Sergio Marchi.

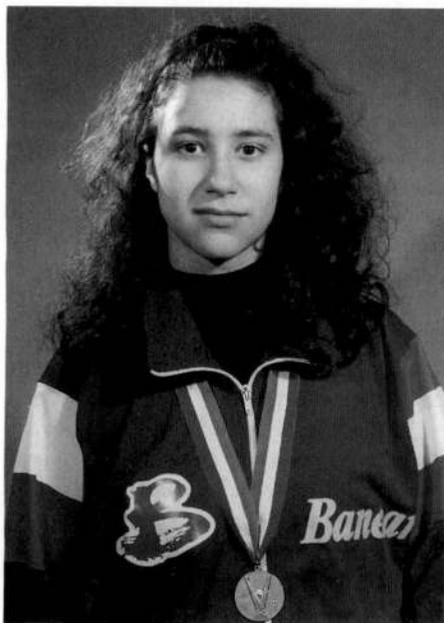
Alle ore 15 del 15 ottobre 1994 le campane hanno suonato a distesa per dare il benvenuto al ministro canadese alla cittadinanza e all'emigrazione Sergio Marchi, figlio del compaesano Ottavio e Luisa D'Agostini. La cerimonia si è svolta nelle scuole elementari. Ad attenderlo c'era tutto il paese che ha voluto stringergli la mano e parlargli come ad un semplice paesano.

Dopo i saluti di circostanza e lo scambio di doni, il ministro Marchi, che si è definito un "prodotto" e un ambasciatore di Domanins in Canada, ha sottolineato come gli emigranti friulani si sentano orgogliosi di essere canadesi e nel contempo di amare il Friuli e di conservare le tradizioni del paese di origine.

La cerimonia è terminata con l'intervento dell'orchestra B. Bertrando di Aquileia, della Corale di Rauscedo a cui è seguito un gioioso rinfresco.

LUIGI LUCHINI

Barbara Lenarduzzi campionessa italiana di judo



Barbara Lenarduzzi.

Barbara Lenarduzzi, non ancora ventenne, atleta della Polisportiva di S. Giorgio della Richinvelda, ha ottenuto quest'anno prestigiose affermazioni che l'hanno laureata campio-

nessa nazionale di Judò.

Ai campionati italiani seniores di Ostia ha ottenuto il 3° posto (medaglia di bronzo) nella categoria fino a 72 Kg., conseguendo così la cintura nera di 2 dan. Nel mese di maggio poi, ha raggiunto l'autorevole traguardo di campionessa italiana juniores.

Recentemente, al torneo internazionale europeo svolto in Polonia, si è conquistata il 3° posto (medaglia di bronzo).

Nei campionati europei svolti a Lisbona tra il 17 e il 20 novembre 1994, si è infortunata ma è riuscita comunque ad arrivare settima; in coppa Italia, tenutasi il 3 dicembre, la tenacia e gli allenamenti le hanno permesso di conquistare il terzo posto.

La Lenarduzzi, diretta dal maestro Galliano Zumello e dalla ex vice campione del mondo Laura Di Toma, con il suo impegno e sacrificio ha dato molte soddisfazioni all'ambiente polisportivo di S. Giorgio.

Noi auguriamo alla bella atleta traguardi sempre più alti.



Luigi Lenarduzzi.

Sta ora emergendo a Domanins un altro promettente atleta: Luigi Lenarduzzi (16 anni) del club pordenonese "Skorpion". Ha conseguito la cintura nera 1 dan (oltre 86 Kg). Il Lenarduzzi già campione regionale si allena sotto la guida di Giancarlo Pizzinato e del prof. Luca Zanforlini. A lui i migliori auguri di altri nuovi primati.

LUIGI LUCHINI

Prima castagnata paesana



Solamente se parliamo dal presupposto che, in una realtà piccola come

quella di Domanins, la collaborazione è un aspetto fondamentale per otte-

nere dei risultati allora possiamo capire l'enorme valore che ha avuto e che ha tuttora, la prima castagnata paesana organizzata, lunedì 31 ottobre, dal M.G.D. (Movimento Giovani Domanins), dalla A.F.D.S. sez. di Domanins e dalla A.S. Domanins-Rich.

In completa armonia le tre associazioni hanno dato vita ad una festa che è riuscita, secondo gli intenti, a coinvolgere tutta la popolazione. Questo grazie alla struttura della serata, pensata e realizzata con l'intenzione di offrire in un unico contenitore una serie di iniziative che fossero di stimolo per tutti a partecipare.

Infatti durante la serata oltre alle castagne offerte assieme al vino novello, c'era la possibilità di ballare sia il liscio (per gli amanti del genere) che la musica rivolta in principal modo ai più giovani. Inoltre si poteva partecipare alla gara di briscola, giocare alla tombola e tentare la fortuna alla lotteria. E' da sottolineare che i premi per i giochi sono stati offerti dai commercianti della zona e da alcune aziende agricole del paese. A loro va il nostro più vivo ringraziamento.

Il risultato alla fine ottenuto è stato più che soddisfacente sia dal punto di vista della partecipazione che è stata numerosa, all'incirca 300 persone, che da quello finanziario dove le entrate hanno superato le uscite permettendoci così di coprire le spese e di autofinanziarci. La nostra intenzione per il futuro è quella di continuare lungo questa strada, nella convinzione che solo collaborando tutti assieme saremo in grado di costruire, nella semplicità e nella umiltà, una società migliore.

LORIS PANCINO

Fiesta in grava



Un momento della festa serale.

Sabato 20 agosto per il terzo anno consecutivo si è svolta la "fiesta in grava". Oramai è diventata una tradizione e quindi anche in quest'occasione il coinvolgimento della gente nei preparativi è stato determinante e consistente.

Infatti alle 20.30 tutto era pronto per accogliere le oltre 400 persone che avevano prenotato la cena, che comprendeva carne ai ferri, polenta, verdure miste e dolci. Alle 21.30 l'orchestra i Gimmi e i Ricordi ha aperto le danze, durate poi fino a tarda notte; nel corso della serata Giovanni Chiarot ha suonato il violino assieme all'orchestra; non sono mancate anche le tipiche "pignate". I più temerari hanno terminato la festa con la pastasciutta verso le 4.30 del mattino seguente. Ringraziamo tutti coloro che nelle diverse forme ci hanno aiutato e speriamo che il prossi-

mo anno la festa si ripeta, magari con sempre maggior partecipazione.

MERI CHIAROT



Cerchiamo, in continuazione, delle occasioni per passare dei momenti assieme agli altri, e quest'occasione, i coscritti dell'1981 l'hanno trovata o, per meglio dire, riscoperta. Infatti a Carnevale, li vediamo nella foto, si sono vestiti a maschera e hanno girato per le strade del paese, ridando luce ad una festa che sembrava vivere solo nella memoria della gente.

E noi cosa dobbiamo fare?

Valutando la situazione sociale e politica che stiamo vivendo, abbiamo pensato di proporre una sintesi della lettera alle Comunità cristiane, della Commissione Diocesana di Pastorale Sociale e del Lavoro, quale spunto di riflessione sul ruolo dei laici nell'agire in favore del bene comune.

Dopo aver fatto un'analisi quanto mai lucida, ma allo stesso tempo critica del momento storico che stiamo vivendo, entra nel merito e nei modi secondo i quali si caratterizza l'agire del laico. Si legge nella lettera: "la rivolta morale che ha scosso il nostro paese... intendeva porre rimedio alla crisi delle relazioni tra persone... E' una crisi che investe tutta la nostra cultura a vari livelli...".

Continua rilevando l'insufficienza delle sole ricette economiche, sostenendo che "la crisi ci sta ancora di fronte, anzi si sta aggravando: alla demolizione di valori di convivenza, soprattutto cristiani, si affianca la demolizione delle regole, a partire dal rispetto di alcuni principi della Costituzione. C'è bisogno di una ripresa culturale per un cambiamento che produca relazioni più umane e più giuste, indirizzi politici ispirati al servizio del bene comune e non al potere di parte". Anche i cattolici possono offrire il loro contributo in settori come "la formazione e l'informazione, la famiglia, il lavoro, il senso dell'ospitalità ed il senso dello Stato... Si tratta di investire in modi di pensare nuovi e stili di vita forti, che sappiano intercettare e guidare il passaggio dalla cultura del successo e del profitto fine a se stesso, ora predominanti, alla cultura di uno sviluppo socio-economico legato alla giustizia e alla condivisione... Si tratta di operare per risanare rapporti sociali... Si tratta di invertire la tendenza presente in alcune realtà ecclesiali che presentano scarsa attenzione alla formazione e all'impegno sociale e politico, al mondo del lavoro e della scuola... Si tratta di semi-

Dati relativi alle Elezioni Amministrative del Comune di San Giorgio Della Rich. di domenica 20 novembre '94

Le liste presenti erano quattro:

1. Lista "NODO" con candidato alla carica di Sindaco SERGIO COVRE.
2. Lista "ARCOBALENO" con candidato alla carica di Sindaco CORRADO LEON.
3. Lista "OBIETTIVO COMUNE" con candidato alla carica di Sindaco PIETRO D'ANDREA.
4. Lista "PROGRESSISTI" con candidato alla carica di Sindaco PAOLO LENARDUZZI.

Totale votanti: 3120 Schede contestate e non assegnate: 2
Schede bianche: 62 Schede e voti non validi: 69

VOTI VALIDI DI LISTA ED ALLA COLLEGATA CANDIDATURA A SINDACO

sez.	lista Arcobaleno	lista Nodo	lista Progressisti	lista Obiet. Comune
n. 1	109	240	63	83
n. 2	71	213	83	58
n. 3	92	350	20	114
n. 4	261	141	74	64
n. 5	136	198	82	176
n. 6	35	224	8	92
tot	704	1366	330	587
%	23,50	45,73	11,05	19,65

N.B.: sezione n. 1: San Giorgio della Rich. sezione n. 4: Domanins
sezione n. 2: Aurava - Pozzo sezione n. 5: Rauscedo
sezione n. 3: Rauscedo

Ha ottenuto il maggior numero di voti la lista "NODO", che ha preso la maggioranza in Consiglio Comunale e ha posto alla carica di Sindaco, il suo candidato, Sergio Covre. Gli undici consiglieri di maggioranza sono: Giacomino Rizzi, Orietta Vettor, Valerio Lenarduzzi, Massimo Cartelli, Giuseppe Sovran, Giovanni D'Andrea, Guido Cancian, Walter Corda, Annalisa Lenarduzzi, Gabriele Collaviti e Renzo Volpatti (subentrato al posto di Barbara Pellegrin, che ha presentato le proprie dimissioni). Gli altri cinque posti di consigliere spettano alle tre liste perdenti: la lista ARCOBALENO porta in Consiglio: Corrado Leon e Giancarlo D'Angelo; la lista "OBIETTIVO COMUNE": Pietro D'Andrea e Giacomino Pasquin; la lista "PROGRESSISTI": Paolo Lenarduzzi. Nella prima seduta del Consiglio Comunale, svoltasi venerdì 1 dicembre, il Sindaco ha presentato la nuova giunta composta da: Giacomino Rizzi vicesindaco e assessore all'edilizia, Orietta Vettor assessore alla sanità e alle attività culturali e ricreative, Walter Corda assessore ai lavori pubblici e Roberto Chivilò assessore al bilancio (come esterno). Per quanto riguarda l'agricoltura e il personale sono di competenza del Sindaco.

nare, di operare sui tempi lunghi, con pazienza lungimirante, con la preghiera e la testimonianza della povertà, con l'umiltà che apre all'ascolto e al cambiamento. Un mutamento di mentalità non si improvvisa, né per noi stessi, né per chi intendiamo educare."

Continua, sostenendo che oggi ci sono già energie impegnate per questo rinnovamento culturale, ma che nell'individuare campi d'azione due appaiono le priorità:

"1. Il campo della formazione e quello dell'informazione sono decisivi... E' necessario inventare alternative al flusso di comunicazione dominante che scende ininterrottamente dall'alto... Va detto con forza: rivalutiamo il ruolo dei consigli pastorali, delle associazioni e dei movimenti ecclesistici come risorse per un cambiamento che parta dalla base. A questo proposito la

Commissione di Pastorale sociale del lavoro si rende disponibile a lavorare per promuovere la Pastorale sociale nelle Foranie favorendo la nascita di Osservatori socio-politici...".

Un Osservatorio viene definito come "un gruppo interparrocchiale che analizza i problemi del territorio, i bilanci e i progetti delle amministrazioni locali alla luce del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa consentendo ai singoli cristiani e ai consigli pastorali di evangelizzare il sociale".

"2. Le coscienze formate devono sentirsi incoraggiate ad esercitarsi nell'impegno sociale. E' compito delle parrocchie, dei movimenti delle associazioni stimolare e sostenere questo impegno.

E' necessario dar vita a luoghi di confronto in cui riscoprire l'ispirazione del vangelo e della dottrina sociale della chiesa e discernere gli obiettivi dell'azione politica... Quanto all'esigenza di offrire luoghi di confronto sui temi politici la Commissione, l'Azione Cattolica, le Acli e le Aggregazioni laicali hanno intenzione di organizzare con

scadenza biennale una Settimana Sociale".

Quest'ultima intesa come un luogo di confronto che contribuisca all'affermazione di una matura coscienza civile dei cattolici al di là delle singole appartenenze politiche, economiche e sindacali. Un laboratorio di ricerca del bene possibile da definire a da realizzare alla luce del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa. Uno strumento di analisi e di progetti formativi misurati sui problemi del territorio.

Continua poi con un invito alla "partecipazione alla vita sociale, politica ed amministrativa...La partecipazione fa crescere la democrazia e lo spirito di comunità e rende liberi...Alle Comunità spetta il compito di una vigilanza operosa, del quale vorremmo si facessero carico i Consigli Pastoralari Parrocchiali e le Aggregazioni Laicali...".

Dov'è finito il fazzolettone?

L'avventura dello scoutismo a Domanins si è conclusa. Dopo quasi dieci anni di attività il gruppo si è sciolto, data l'impossibilità di proseguire il cammino intrapreso.

Per la comunità ciò significa aver perso una ricchezza costruita con costanza negli anni. Sono molti i ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dello scoutismo, chi solo per poco tempo, chi invece sperimentando interamente la proposta.

Per ognuno di questi bambini, adolescenti, giovani c'era un sogno, che noi avevamo concretizzato in un progetto: desideravamo aiutarli a crescere, a cambiare, a diventare capaci di scelte autonome partendo dalle loro

stesse potenzialità, dai loro talenti.

La scelta di attuare tutto questo attraverso il metodo dello scoutismo non era casuale. Nello scoutismo noi eravamo cresciuti, sperimentando su di noi, in prima persona, la validità di questa esperienza.

Non volevamo che questo cammino rimanesse patrimonio di pochi, per poterlo condividere con la comunità e per donarlo a tutti coloro che lo desideravano. Così nacque il gruppo A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) Domanins 1° e iniziarono le prime attività.

Per i ragazzi e con i ragazzi abbiamo trascorso il nostro tempo libero, cullando nel cuore il desiderio di esse-

re "lievito" nella realtà locale.

Non possiamo dire che la nostra presenza sia passata inosservata. Abbiamo cercato di proporre occasioni di dibattito attraverso le nostre proposte, spesso in modo provocatorio, con l'intenzione di partecipare alla vita della comunità con lo stile che ci contraddistingue.

Abbiamo cercato di testimoniare, giorno per giorno, con i ragazzi e in parrocchia, il nostro impegno di educatori nella fede, la nostra vocazione cristiana. Era per noi un cammino di speranza, proiettato verso il futuro.

Ora però il progetto si è fermato. Le difficoltà ci hanno sopraffatto. Negli ultimi cinque anni nessuno dei molti giovani presenti nell'associazione ha scelto di condividere con noi l'esperienza di capi.

I ragazzi sono diminuiti notevolmente di numero e la partecipazione è calata, anche per il disimpegno di molti genitori, poco intenzionati a stimolare i loro figli.

Nel paese abbiamo riscontrato ostilità ed incomprensione, nonostante gli sforzi continui per evidenziare l'importanza del servizio svolto e il valore della proposta presentata ai giovani.

Tutto questo ci ha suggerito di abbandonare i nostri sogni per lasciare spazio a nuove esperienze, più adatte a questa realtà. Siamo convinti, infatti, che l'associazione scout, per i valori espressi, per l'impegno richiesto costantemente, per il metodo singolare, per l'appartenenza al mondo cattolico, non sia adatta a rispondere ai bisogni espressi da Domanins.

Noi avevamo fatto una scommessa con noi stessi, ma l'abbiamo persa. Ora resta l'incognita del futuro. Il vuoto che il gruppo ha lasciato non sarà facile riempirlo, soprattutto se consideriamo che nelle attività erano coinvolti non solo i bambini, ma anche ragazzi e giovani fino ai vent'anni.

Tutta la comunità dovrà interrogarsi e riflettere a fondo su questo: come sarà possibile offrire a tutti le risposte adeguate alle loro diverse esigenze? Buona strada.

Comunità Capi Domanins 1°

TAMARA GAIATTO,
ROSANGELA FORNASIER,
STEFANO FORNASIER, ANDREA LUCHINI

Giornata Missionaria Mondiale

Ciao a tutti, siamo i giovani che il 23 ottobre 1994 hanno animato le SS. Messe della giornata Missionaria Mondiale, grazie alla disponibilità di Don Giovanni.

Facciamo parte del gruppo missionario giovani di Fanna e siamo in cammino per crescere nell'amicizia tra noi e con tutti, avendo uno sguardo di predilezione verso i fratelli più poveri.

Ancora oggi i tre quarti dell'umanità non conoscono Gesù Cristo e tre miliardi e mezzo di persone vivono nella miseria. Il Papa più volte ha affermato che la chiesa è missionaria e che ogni battezzato è chiamato ad esprimere la propria missionarietà. Con questa consapevolezza abbiamo voluto parlarvi in particolare della vita di povertà dei fratelli che abitano nella missione di St. Laurent in Costa d'Avorio. In questo luogo vent'anni fa i cristiani erano appena 20, ora ci sono sette parrocchie e migliaia di fratelli con l'esigenza di camminare nella fede. Per questo motivo ci siamo fatti portavoce dei cristiani di St. Laurent che ancora non hanno un luogo in cui celebrare la propria fede, proponendovi un gesto di solidarietà per la costruzione della chiesa.

La missione vive tanti problemi, i medicinali scarseggiano, le condizioni di vita sono precarie. E' importante non abituarci mai a situazioni come queste perché la nostra umanità e cristianità si misurano anche attraverso la sensibilità che abbiamo gli uni nei confronti degli altri.

"Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1 Giov. 3; 18). Questi "fatti" e questa "verità" li abbiamo visti concretizzati nella disponibilità a rispondere alle iniziative di solidarietà proposte. Abbiamo organizzato dei pomeriggi di raccolta e smistamento di indumenti e altro materiale per questa missione. Ognuno ha donato qualcosa in forma diversa. Il materiale raccolto è stato poi portato dai missionari di Fanna con un camion gentilmente prestatoci da un mobilificio della zona. Tutti questi gesti ci fanno nascere sentimenti di riconoscenza perché manifestano che il messaggio della fraternità che molto semplicemente abbiamo voluto lanciare, ha trovato dei cuori disponibili qui a Domanins.

Un grazie personale a tutti coloro che hanno contribuito ad aiutare i fratelli più poveri e a quanti desiderano continuare a farlo.

LENARDUZZI F. E. R.

Luglio: un mese per volare con...

"...sarà una meravigliosa avventura durante la quale voleremo assieme". Questa frase è tratta dalla proposta delle attività estive di luglio e pur avendola scritta nel mese di giugno è riuscita a prevedere bene lo svolgimento ed il risultato dell'iniziativa.

Ripercorriamo le fasi principali che ci hanno portato a questa esperienza che per alcuni di noi animatori è nuova.

Tutto è cominciato nel mese di maggio quando le catechiste e Don Giovanni si sono resi conto che dai bambini emergeva l'esigenza di continuare a trovare delle occasioni di incontro, tra loro, anche nel periodo estivo. L'idea ha subito trovato i favori di altre persone volenterose del paese che hanno deciso, in modo risoluto, di intraprendere questa avventura. Abbiamo in un primo momento individuato quali attività fare in relazione alle persone che si rendevano disponibili, trovandone alla fine ben 23 tra giovani ed adulti, disposte a dare un pò del loro tempo e della loro competenza. Poi abbiamo verificato il numero dei ragazzi/e, con un'età compresa tra i 6 e i 12 anni, che avrebbero potuto partecipare e dato, quindi, la possibilità ad ognuno di scegliere quale attività preferisse tra le seguenti: musica e canto, attività manuali, aiuto compiti vacanze, danza, traforo e modellismo e ricamo. La risposta, quasi inaspetta-



I ragazzi mentre si esibiscono davanti ai genitori.

ta, è stata massiccia, ci sono state infatti 41 adesioni.

Durante le quattro settimane del mese di luglio, abbiamo cercato di offrire attività manuali, divertimento, gioco, amicizia e momenti di preghiera e formativi. Quest'ultimo aspetto è stato sviluppato con l'ausilio della storia del Gabbiano Jonathan Junior, della quale all'inizio di ogni attività ne raccontavamo una parte che diventava spunto per una riflessione comunitaria. Il programma della settimana prevedeva lo svolgimento di attività manuali al martedì pomeriggio; traforo e modellismo, ricamo, danza al mercoledì e al venerdì pomeriggio; mentre al giovedì mattina, dalle 9.30 alle 12.00 aiuto compiti, mu-

sica e canto. Le attività pomeridiane iniziavano alle ore 15.00 con il racconto ed un gioco, poi verso le 15.30 cominciavano i lavori che venivano intercalati con giochi, e alle 18.00 c'era la chiusura con una preghiera.

Giovedì 28 luglio al pomeriggio, con il corriere del comune, ci siamo recati ad Istrago per ammirare il volo di un aereo modello realizzato dai ragazzi.

Ci pareva che per concludere degnamente un mese di attività fosse necessaria una grande festa. E così abbiamo deciso di ritrovarci venerdì sera 29 luglio, assieme con ragazzi e genitori, per mostrare quello che avevamo

fatto. La serata prevedeva un momento di presentazione dell'iniziativa, un'esibizione dei ragazzi/e che avevano fatto danza e musica, la possibilità di ammirare tutti i lavori realizzati, la consegna ad ogni ragazzo/a di un attestato di partecipazione ed infine un rinfresco offerto dai genitori. Per l'occasione è stata anche realizzata una videocassetta che ripercorre i momenti salienti delle attività settimanali, che poi abbiamo visto tutti insieme a novembre durante una castagnata.

La festa è stata vissuta dai ragazzi con gioia ed entusiasmo, che ha finito per contagiare anche i genitori e tutte le persone presenti, le quali così hanno potuto capire il valore di ciò che è stato fatto. Infatti solo

guardando attraverso gli occhi di un bambino si può capire che quello che conta, non è tanto il risultato tangibile ma ciò che ogni persona dà di "suo", in questo caso l'impegno, l'entusiasmo, la disponibilità nell'aiutare, in un clima di amicizia e fraternità.

L'esperienza è stata vissuta positivamente anche dagli animatori, che visti i lusinghieri risultati hanno la speranza che il prossimo anno questa avventura si possa ripetere, magari con l'aiuto di altre persone che porteranno nuova linfa e nuove idee.

A nome degli Animatori

**MERI CHIAROT
LORIS PANCINO**



Alcuni animatori di Luglio '94.

A Rocchetta Tanaro i fondi raccolti per gli alluvionati a Domanins e Rauscedo

Sono stati distribuiti a Rocchetta Tanaro (provincia di Asti) i fondi raccolti, per complessive lire 10 milioni, dai paesi di Domanins e di Rauscedo per gli alluvionati del Piemonte.

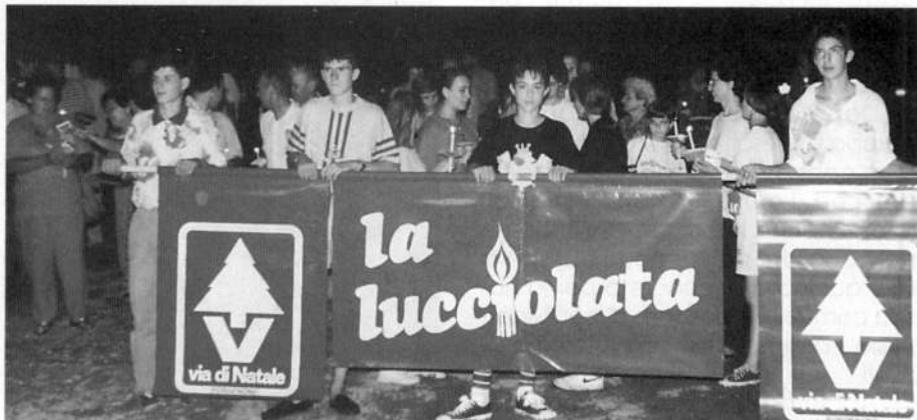
La somma è stata suddivisa, secondo le indicazioni dell'apposito Comitato istituito dal comune di Rocchetta Tanaro, nel modo seguente: lire 2 milioni ciascuno a Giuseppe Palladino (azienda vinicola) e a Piero Bo (azienda agricola); 1 milione ciascuno a Sonia Agnella (tintoria, Giovanni Delmonte (pensionato, Antonietta Ruffa (pensionata); lire 3 milioni al ricovero per gli anziani. I fondi sono stati consegnati direttamente agli interessati (il contributo destinato alla ricostruzione del ricovero per anziani è stato dato al Sindaco di Rocchetta Tanaro).

A Domanins e a Rauscedo sono state intraprese diverse iniziative per raccogliere fondi per gli alluvionati (raccolta ferro e carta, gare di pesca, ecc.).

Oltre alla popolazione dei due paesi che ha concorso con grande generosità, hanno collaborato: a Rauscedo i Coltivatori Diretti (assieme a quelli di Domanins), la Cooperativa di consumo, la Friul-Kiwi, la Cantina Sociale, la Stalla Sociale, la Corale, i Donatori di Sangue, l'Associazione Sportiva Calcio; a Domanins: i Donatori di Sangue, l'Associazione Sportiva Domanins Richinvelda, il Movimento Giovani e la Parrocchia.

A.F.D.S. Sezione di Domanins

Tre momenti catturati durante la tradizionale PORCHETTA, che come ogni anno si svolge l'ultima domenica di luglio.



Partenza della seconda edizione della Lucciolata pro Via di Natale, organizzata sabato 30 luglio; l'iniziativa ha visto la numerosissima partecipazione della popolazione di Domanins.



Alcune delle volontarie mentre distribuiscono il cibo a ora di pranzo, nel giorno della porchetta.



Le majorette, seguite dalla banda musicale e dal corteo dei labari delle altre sezioni, mentre si esibiscono sulla via che porta al boschetto del campo sportivo, dove si svolgerà la porchetta (domenica 31 luglio).

Movimento Giovani Domanins

Il movimento giovani Domanins (MGD), composto da ragazzi e ragazze del paese, si è formato un anno fa in seguito alla realizzazione da parte di alcuni componenti del presbitero in chiesa.

Dopo questa prima iniziativa, il gruppo è cresciuto fino a raggiungere la consistenza attuale di circa 50 persone. Le motivazioni principali che ci hanno spinto a stare assieme nascono dal desiderio di riuscire a fare qualcosa di concreto per la nostra comunità paesana, di conoscerci sia tra di noi che con tutti gli abitanti.

Abbiamo cercato di organizzare delle attività che ci permettessero di raggiungere i nostri obiettivi, sfruttando le occasioni che si sono presentate durante l'anno ed anche di intraprendere qualche nuova iniziativa, ascoltando le idee ed esigenze interne ed esterne al gruppo. Così, con la collaborazione e l'aiuto delle altre associazioni di Domanins, a febbraio si è tenuta la festa di carnevale, al pomeriggio per i bambini più piccoli con giochi musica ed immancabili crostoli, e alla sera per gli adulti con divertimenti e balli.

Il gruppo ad aprile ha organizzato, proponendola a tutta la comunità, la tradizionale pasquetta.

A maggio si è tenuta la giornata



Alcune persone presenti a pasquetta.

ecologica invitando il paese a collaborare, nella quale divisi in più squadre abbiamo setacciato i campi del paese per la raccolta differenziata dei rifiuti; il risultato è stato buono dal punto di vista del materiale raccolto, con un container pieno di rifiuti, otto

bidoni di vetro e ferro, mentre speravamo in una più cospicua affluenza di persone. Abbiamo anche fatto servizio durante la festa comunale per gli anziani.

Ad agosto, ci ha dato soddisfazione dare una mano all'AFDS per la porchetta al campo sportivo. Durante l'estate alcuni componenti del gruppo si sono presi l'impegno di tenere in ordine la piazza e il giardino della Chiesa, con la pulizia e il taglio dell'erba. Infine il 31 ottobre si è tenuta la prima castagnata paesana, un'occasione per riunire il paese in una allegra serata di svago, dove oltre a castagne e vino si è giocato a briscola, a tombola, alla lotteria e ballato con il liscio e la musica moderna.

Tra le nuove iniziative per il prossimo anno, ci piacerebbe con la collaborazione di tutti, poter ricominciare a fare la sagra paesana, ora che nei nostri paesi se ne vedono sempre di meno.

Per concludere approfittiamo di questo spazio per dire che l'MGD per statuto non ha vincoli politici e religiosi, ed è aperto a tutti i giovani, che invitiamo a partecipare alle nostre riunioni ed a fare parte del gruppo.

A nome del gruppo

ALBERTO CANDIDO



I cuochi al lavoro a pasquetta.

A.S. Domanins-Richinvelda



In alto da sinistra: Luchini arch. Luigi, Montagner Luciano (consigliere), Maniago Renzo (vice pres.) - GIOCATORI: Gei Paolo, Pianta M., Bet M., Giordano M., Bortolussi A., Candido A., Galasso A., Bortolin M. - Chiandotto G., Francescutto D. (allenatore), Gei G.P. (consigliere), Midena Ennio (presidente). In ginocchio da sinistra: Conte P. (consigliere), Tesan V. (consigliere) - GIOCATORI: Basso L., Della Negra O., Seraglio A., D'Angelo D., Gaiatti C., Gasparotto A., De Candido F.

L' A.S. Domanins-Rich è nata negli anni '60 per volontà del domanisiense, con l'intento di creare una struttura sportiva per i giovani del paese, affinché potessero svolgere l'attività sportiva di gruppo qualificata sotto l'aspetto sociale, umano e culturale, in un ambiente sano, gestito direttamente dalle persone del paese.

Il primo presidente è stato Gino Pancino, lo seguirà Benito Lenarduzzi, Gianfranco De Candido, Arturo Zulliani, Alberto Galasso e ultimo, eletto dall'assemblea svoltasi nel periodo estivo di quest'anno, Ennio Midena.

Ripercorrendo a ritroso la storia, è da ricordare alcuni fatti salienti dell'attività svolta dalla società che ha organizzato il settore giovanile, formato dalle sottoelencate squadre: Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi, raggiungendo per più anni il massimo vertice della classifica. Inoltre ha organizzato l'attività calcistica dei dilettanti, iscrivendo la squadra al campionato di terza categoria, ottenendo nel 1989 la promozione in seconda categoria.

Nel 1990 per difficoltà e realtà oggettive la A.S. Domanins-Rich. e il S. Giorgio della Rich. si sono fuse in un'unica società, l'attuale Doma-

nins-Rich. che ora gioca in terza categ. e che conta nelle proprie file una rosa di 24 giocatori.

L' A.S. Domanins-Rich. opera nel volontariato e per tanto per la gestione ha bisogno di fondi che vengono trovati in parte dagli sponsor, come: la VITIS, l' AMMINISTRAZIONE COMUNALE ed in parte in comune accordo con i donatori del sangue ed il gruppo movimento giovanile di Domanins, organizzando delle feste paesane che hanno anche lo scopo di mantenere il collegamento tra società e la gente del paese.

L'obiettivo che il nuovo consiglio si è fissato è quello di salvaguardare ed incentivare l'ambiente familiare, mantenendo comportamenti corretti, dimostrando impegno nell'attività intrapresa, giocando un calcio di qualità tecnica che produca soddisfazione all'interno della squadra, della società e degli abitanti del paese.

I risultati sin qui ottenuti e la presenza numerosa dei tifosi alla domenica per sostenere i propri beniamini, stanno ad indicare che la strada imboccata è quella giusta.

ALE' Domanins-Rich.!

Il nuovo consiglio è così formato:

PRESIDENTE	Ennio Midena
VICE PRESIDENTE	Remigio Cortello
VICE PRESIDENTE	Renzo Maniago
CONSIGLIERI	Gianpaolo Gei Alberto Galasso Tarcisio Candido Derio De Candido Giuseppe Bertazzo Luciano Montagner Renzo Monastier Gino Pancino Ernesto Egger Arrigo D'Angelo Vittorio Tesan Fausto De Candido Valerio Lenarduzzi Placido Conte
SEGR.-CASSIERE	Carlo Danzi

Scorci di rivoluzione

Che sia in corso una radicale e rapida trasformazione socio economica è cosa ben nota a tutti, ma capirne la portata, il significato, e gli effetti positivi o negativi che essa reca con sé, a mio modo di pensare, è privilegio di poche ed interessate persone.

Ebbene ognuno nel suo piccolo quotidiano è protagonista importante del cambiamento sia che svolga un ruolo attivo, come uno altrettanto e più facile, passivo, nella società.

Ad aprire una finestra su questo tipo di considerazioni, certamente opinabili, vi è una mia osservazione sui cambiamenti di stile o se si vuole di mode della gente, negli acquisti, ovvero nella spesa quotidiana alimentare. Una trasformazione così repentina di usanze che si credevano consolidate e certificate da ricerche sociali, che sicuramente farà discutere sul valore e la serietà delle stesse fonti.

In anni assai recenti, l'avvento dei supermercati dalle grandi superfici stracolmi di merci e illuminati a giorno, illuminarono la fantasia di imprenditori e commercianti ed anche dei consumatori, tanto che al "piacere di fare la spesa", si aggiunse anche la ricerca del meglio a tutti i costi, giustificazione umana inconscia ed estremamente gratificante che si dice bilanci la necessita di carenze affettive quotidiane.

Negli addetti ai lavori poi si svilupparono in maniera incontrovertibile tecnologie, forme e linguaggi di comunicazione talmente innovativi che in pochi anni bruciarono secoli di storia.

In particolare la comunicazione espositiva delle merci, (merchandising) che è quella che colpisce l'occhio al cliente e ne condiziona le scelte, talmente ed abilmente affinata in maniera da poter dire che il prodotto si vendeva da sé.

Nel contempo con l'introduzione dei computer s'instaurarono fra gli operatori modi di comunicazione di origine anglosassone, che oltre ad arricchire il vocabolario personale di ognuno, conferivano pure una suggestiva disinvoltura da snob. Insomma era il trionfo del Made in Italy, della dieta mediterranea, dell'edonismo culturale, ed il piacere, massima espressione della vita, aveva trovato il suo paradigma.

Ma come al solito la festa finisce e con essa le luci dei supermercati non esercitano più quell'attrazione fatale. Come e perché mai si chiesero in tanti? Sì la recessione, sì l'aumento del costo della vita, sì le tasse, ma in fin dei conti



se l'uomo è uno stomaco da riempire lo faccia con fantasia e buon gusto.

Invece no, non è così. I nostri invidiosi cugini tedeschi d'oltralpe che alla nostra festa partecipavano qualche settimana all'anno, hanno deciso di cambiarci la dieta con il relativo menù del giorno e con i loro capannoni che si ostinano a chiamarli supermercati, ci riportano indietro nei tempi, come in una quaresima di cui non si vede la fine. Macchè luci, macchè scaffalature tradizionali e specchi, macchè fantasia creativa di arredamento.

Tutto l'inverso, poco o nessun servizio di personale, scaffalature spartane, assortimento ridotto per prodotti a qualità sconosciuta; la sirena del prezzo basso fa il resto. Al risparmio loro ci tengono infatti, sembra abbiano volutamente risparmiato anche sull'inchiostro per scrivere il loro marchio, a noi sembra una parola tronca.

Va bene per loro, ma noi popolo di santi, poeti, navigatori e buongustai, che succede? Colti da un improvviso raptus di masochismo collettivo, ci mettiamo in fila per: entrare, strapazzare cartoni, caricare vagonate di prodotti, per pagare, convintissimi di aver fatto l'affare.

Succedeva la stessa cosa vent'anni fa con i marocchini, abili commercianti da sempre, che ci vendevano i tappeti "ori-

ginali", fatti Lambrate con filo di plastica, e di cui quasi tutti ne possediamo uno, frutto di un "affare", per loro.

C'è di che meditare sull'argomento brava gente, sono troppi i business che si fanno tutti i giorni dietro l'angolo!

Da altra angolazione le opportunità di questo mondo le vedono il sig. Rossi e la sig.ra Bianchi. Loro, persone sornione ma inclini al glamour delle cose buone senza dimenticare il risparmio, escano tranquillamente di casa a piedi, la macchina resta in garage, si rivolgono al solito negoziante di fiducia, entrano senza spingere, si beccano tutte le promozioni che propone con particolare riguardo ai 3x2, non riempiono il carrello di cianfrusaglie, comprano solo quello che serve loro per la giornata, estremamente fresco e genuino, si lasciano consigliare perché c'è un rapporto umano, non fanno la coda per pagare ed alla fine dei conti, ohibò, si accorgono che hanno speso molto meno di quello che pensavano, cioè il necessario e non il superfluo.

In fondo loro sono persone razionali e non si privano di niente.

Forse hanno messo in pratica l'insegnamento di nonno Freud che dice: *In questo mondo oltre il piacere della "carne" c'è solo quello del "contorno"*.

NATALE D'ANDREA

Requisizione bovina a Domanins durante l'occupazione germanica del 1917-18

La popolazione di Domanins, in quel periodo, contava circa 710 persone ovvero oltre una sessantina di famiglie.

Il 26 luglio 1918, dopo le periodiche razzie tedesche, rimasero in paese solo 64 vacche, cioè una vacca ogni undici persone.

Le mucche da latte erano 40, così spettava 1/5 di litro di latte per persona; inoltre due o tre volte per settimana lo dovevano consegnare tutto al comando germanico.

Requisizioni:

1 dicembre 1917	bovini	n. 17
3 dicembre 1917	"	n. 20
18-20 dicembre 1917	"	n. 4
4 gennaio 1918	"	n. 20
14 gennaio 1918	"	n. 17
27 gennaio 1918	"	n. 6
		<hr/>
		sommano 84
28 marzo 1918	bovini	n. 19
2 aprile 1918	"	n. 1
8 maggio 1918	"	n. 19
27 maggio 1918	"	n. 17
5 giugno 1918	"	n. 11
20 luglio 1918	"	n. 2
18 agosto 1918	"	n. 16
29 ottobre 1918	"	n. 1
		<hr/>
		sommano 86

Facciamo seguire il verbale di requisizione del 20 luglio 1918.

"Relazione riguardante la requisizione del 20 luglio 1918 di n. 3 vacche nella frazione di Domanins per ordine del Comando Austro-Ungarico a 1/2 Municipio di S. Giorgio.

La sera del 19 luglio 1918 mi è stato portato l'ordine ad ora tarda di requisire tre vacche e che le quali si trovino alle ore otto antimeridiane in Piazza Cavour in Spilimbergo.

Radunai la commissione del paese eletta dalla popolazione, per la requisizione degli animali.

La quale era formata sulla base di 4 membri qualsiasi della Commissione Amministrativa e di altri quattro esclusivamente per la requisizione degli animali.

L'Amministrativa era composta dai seguenti:

1. Bonutto Giuseppe fu Antonio
2. Marcolina Pietro
3. Franceschina Giovanni fu Antonio

4. Bisutti Giacomo di Sante
5. Venier Antonio fu Angelo
6. Bisutti Giacomo fu Angelo
7. Bisutti Luigi fu Giovanni
8. Canton Benedetto
9. Pittaro Francesco
10. Lenarduzzi Giovanni di Antonio
11. De Candido Luigi Umberto fu Leonardo

Esclusivamente per la requisizione come segue:

1. Venier Beniamino fu Giuseppe
2. Venier Luigi fu Giuseppe
3. De Monte Gaspare
4. Lenarduzzi Andrea

Primo si offerse di dare la prima vacca Bisutti Giovanni di Angelo, per le altre due la commissione, sulla quale io non influivo, ma lascio sempre piena libertà di decidere ai singoli membri, decise che dovesse darla Lenarduzzi Massimiliano, perché non era di sua proprietà, ma lasciata in custodia da suo cugino Luigi Pellegrin fu Paolo, per la terza dopo lungo cercare la miglior via, decise di tirare a sorte tra le famiglie composte di 2 persone ammettendo come per altre famiglie per esempio: Venier Agostino, Lenarduzzi Massimiliano che formassero due famiglie distinte quella di De Candido Alice e quella di sua figlia Irene in Lenarduzzi come iscritta e lo dimostra lo stato civile in S. Giorgio R. da prima durante e dopo l'invasione.

1. Venier Francesco
2. De Candido Alice
3. De Candido Raffaele

E che una di queste dovesse dividere la vacca, il latte, il nascituro colla famiglia sorteggiata ed il terzo dasse il latte ad altri bisognosi fino a che le fosse stato pagato il buono od avesse potuto provvedersi.

Fu estratta quella di De Candido Raffaele, ma la maggior parte della commissione disse che questo era un male per il paese, consegnare quella di De Candido Raffaele perché con latte e buona per lavorare, essendo tardi si è pensato di rimandare la cosa al mattino seguente (giorno 20) e si stabilì di riunire la commissione prima delle ore 7 e riunitasi al mattino all'ora fissata ha deliberato definitivamente di dover consegnare quella della sig.ra Alice Di Spilimbergo ved. De Candido (perché con

pochissimo latte e non abituata al lavoro) e di binare questa famiglia con la famiglia di suo cognato Raffaele in modo che la vacca, quanto il latte per vivere, nascituro e lavoro fossero in parti uguali tra le due famiglie, perché pensarono di tenere la migliore per le due famiglie e consegnare l'altra al Comando.

Tale deliberazione le fu comunicata a 1/2 il guardiano Lenarduzzi Giovanni fu Angelo e perché non sorgessero dei contrasti glielo partecipasse anche il maresciallo dei gendarmi di S. Giorgio il quale accettò di farlo anzi si obbligò.

Al mattino all'ora solita io mandai a 1/2 il guardiano il rapporto come gli altri giorni tra le altre cose feci i nomi di quelli delle vacche destinate per la requisizione della commissione, cioè:

1. Bisutti Giovanni già partito per Spilimbergo
2. Lenarduzzi Massimiliano che aveva da partire
3. De Candido Alice che aveva da partire

e ciò per adempiere all'ordine del maresciallo dei gendarmi di S. Giorgio, il quale dopo l'incidente che poco tempo prima De Candido Alice, De Candido Raffaele, Lenarduzzi Massimiliano non avevano condotto le armente a Spilimbergo mi ingiunge di mandare subito avviso che lui avrebbe provveduto acciòché fossero senz'altro condotte al luogo designato in Spilimbergo.

In quella mattina mandò al Ten.te Comandante locale l'ordine il quale a sua volta diede l'ordine al primo caporale e due soldati armati di farsi designare le abitazioni della sig.ra Alice Di Spilimbergo ved. De Candido N. 54, quella di Lenarduzzi Massimiliano N. 22/A perché le vacche requisite si portassero in Spilimbergo nella solita piazza predetta.

I sudetti soldati (1 cap.le e 2 soldati) armati 1 di rivoltella gli altri due di fucile con baionetta inastata vennero a cercarmi per avere l'indicazioni richieste come scritte in ungherese sul biglietto portando i nomi su indicati."

(il segretario)

Si ringrazia il m.° Cav. Uff. Rino Secco che ci ha segnalato tale verbale.

DOMANISIENSI E RAUSCEDESI RESIDENTI IN VENEZUELA

Gli italiani in Venezuela hanno per la maggior parte avuto un ruolo di dirigenza e questo grazie all'istruzione, alla specializzazione che avevano conseguito in patria. La loro esperienza ha permesso di conseguire un facile e rapido inserimento.

ELENCO FAMIGLIE DI DOMANINS

— Bisutti Annibale coniugato con Gaiatto Maria, emigrato nel 1953, ora residente a Ciudad Ojeda. Due figli, Valter coniugato con Mariano Bêatris (due figlie) e Amabile coniugata con Pulido Osvaldo.

— Bisutti Giordano (deceduto quest'anno) coniugato con Florean Gisela, emigrato nel 1952, residente a Ciudad Ojeda.

Due figli, Margherita (coniugata) e Luigi (coniugato).

— Bisutti Aldo coniugato (un figlio) residente a "4 Esquinas". Non desidera tenere contatti con i paesani.

— Bisutti Maria coniugata con Truant Luigi, residente a Valencia, due figli.

— Bortolin Gastone emigrato nel 1953, coniugato con An Judyt risiede a Maracaibo con sei figli: Edgar (coniugato con Sonia, due figli in USA), Janet (coniugata, tre figli, a Maracaibo), Gina, Ernesto, Carol e Gaston (ancora scapoli).

— Cancian Giacomo, emigrato nel 1952, coniugato con Mirella Marin, residente a Maracaibo, quattro figli: Ugo coniugato con Maria Cardinone (due figlie), Violetta coniugata con Antonio Villasmil (due figli), Solange coniugata con Reinaldo

— Malari e Gustavo coniugato con Naldin Martini.

— Cancian Aristide, emigrato nel 1953, coniugato con Maria Pernia residente a Maracaibo, con quattro figlie: Palmira coniugata con Fredi Quiroz (due figlie), Zoraida coniugata con Alberto Ferren (tre figli), Greta coniugata con Michele Marsilla (tre figli) e Rina.

— Pellegrin Luisa coniugata con Cesarin Elso residente a Maracaibo, con due figli: Ario coniugato con Bagieri (due figli) e Renato coniugato con Nacci Antonella.

— Chiarot Marcello coniugato con D'Andrea Elisa residente a Maracaibo con due figli: Friz coniugato con Baza Miriam (due figli) e Marlene.

— Chiarot Beniamino coniugato con Prieto Lidiz, residente a Maracaibo con due figli.

— De Candido Zezi emigrato a Maracaibo nel 1950 (deceduto).

— De Candido Giuseppe coniugato con Sbrizzi Iva, emigrato a Maracaibo nel 1954, ha quattro figli: Vania (architetto) coniugata con Himenes Fernando (due figli), Italia coniugata con Nanino Gelio (tre figli), Andrez coniugato con Gallina Nadia (tre figli) e Tonino coniugato con Menegaldo Patrizia (due figli).

— De Candido Dino coniugato, residente a Maracaibo con due figli.

— De Candido Francesco (vedovo) residente a Ciudad Ojeda con due figli.

— De Candido Bruno residente a Ciudad Ojeda.

— De Candido Galisto residente a Ciudad Ojeda coniugato con Bisutti Miriam, tre figli.



Annibale Bisutti, la moglie Maria Gaiatto, la figlia Amabile, il genero Osvaldo Pulido e il nipotino Paule.

— D'Andrea Francesco residente a Maracaibo coniugato con Lucia.

— D'Andrea Alfredo (Damina) coniugato con una figlia.

— D'Agostini Luigi vedovo di D'Andrea Maria, emigrato nel 1954, residente a Maracaibo con la figlia Greta (nubile).

— De Monte Gino emigrato in Maracaibo nel 1954 coniugato con due figli.

— Lenarduzzi Gianfranco coniugato con Pellegrin Caterina, emigrato nel 1952, residente a Maracaibo con quattro figli: Stefano (ingegnere) coniugato con Perez Ingrijo, Cinzia coniugata con Annia Gorge (un figlio), Paolo coniugato con Romano Matilde (un figlio) e Viviana. Vive con la famiglia la veneranda Teresa (Gegia) madre di Caterina.



Gastone Bortolin, la moglie Judyt con figlio e nipotini.



Giacomo Cancian, la moglie Mirella Marin con figli e nipoti.

DOMANISIENSI E RAUSCEDESI RESIDENTI IN VENEZUELA

— Lenarduzzi Luigi (deceduto) emigrato a Maracaibo nel 1955, coniugato con un figlio, Luigino divorziato (un figlio).

— Lenarduzzi Ugo emigrato nel 1955 coniugato con D'Agostini Maria (deceduta) residente a Moron, risposato con Rosa, dal primo matrimonio ebbe due figli: Renza coniugata (quattro figli) e Ugo coniugato (un figlio).

— Marchi Aldo coniugato, residente a Maracaibo.

— Marchi Gino, sposato con Lenarduzzi Pierina, emigrato nel 1948 a Maracaibo e rientrati nel corrente anno. In Venezuela vive il figlio Marchi Fulvio (ingegnere) sposato con Torreza Cellina con tre bambini nati a Maracaibo: Giánfranco, Paola e Cristina.

— Pellegrini Sergio emigrato nel 1979, coniugato con Maldonado Luz Marina residente a Maracaibo, un figlio, Albert.

— Spadotto Luciano, coniugato con Amaya Emerita, emigrato nel 1956, residente a Maracaibo con cinque figli: Mauro coniugato con Macharo Gladis, Alessandro coniugato con Molinaris Claudia (un figlio), Bruno, Yorbi ed Emilu.

— Soldai Luigino, coniugato con Mercedez Maria, emigrato nel 1954, residente a Maracaibo con sei figli: Luisa, Maria-Vittoria, Vilma, Dilso, Janet, Judit e Ricardo.

— Soldai Italo coniugato con Riva Teodora, emigrato nel 1953, residente a Maracaibo con la figlia Irene.

— Tondat Erminio emigrato nel 1951, era vedovo ed è deceduto nel 1993, residente a San Lorenzo ha lasciato due figli.

— Venier Isaia coniugato con figli, residente a Caracas con i fratelli Ettore e Pierino (coniugato con Tondat Carmela) e il nipote Venier Alfiero.

Si ringrazia sentitamente l'industriale Cav. Uff. Leon Elia che ha con molta diligenza raccolto tutti questi dati ora trascritti. Il compaesano Elia con la moglie Italia divide il suo tempo per lavoro, tra Domanins, il Venezuela e la Florida (USA).

EMIGRANTI DI DOMANINS
IN VENEZUELA RIENTRATI
O TRASFERITI IN ALTRE NAZIONI

Bisutti Gino, Bisutti Sante (deceduto sul ponte), Bisutti Terenzio, Bisutti Federico, Basso Costante, Basso Giovanni, Col Giuseppe, De Candido Olvino (trasferito in Canada), De Candido Odolvino (trasferito in Francia), De Candido Tarcisio, De Candido Pagura (trasferito in Canada), De Candido Roberto, De Candido Ermes, De Candido Matilde, De Candido Pietro, D'Agostini Ezio, D'Agostini Ada, D'Agostini Maria, D'Andrea Gino, De Monte Eliseo, Franceschina Duilio, Franceschina Pietro, Gaiatto Gino (trasferito in Svizzera), Gaiatto Mario, Gei Gianni, Lenarduzzi Dante, Lenarduzzi Benito, Lenarduzzi Sante, Lenarduzzi Pietro, Lenarduzzi Pierina, Lenarduzzi Tino, Lenarduzzi Luigi, Lenarduzzi Renzo, Lenarduzzi Gaetano, Lenarduzzi Giovanni, Lenarduzzi Mario, Lenarduzzi Giacomo, Lenarduzzi Rosina, Lenarduzzi Anna, Luchini Luigi, Marcolina Lino, Moro Teresa, Moro Mario, Marchi Vittorio, Marchi Giuseppe, Marchi Osvaldo, Marchi Egidio, Maniago Ilda, Pancino Irma, Pellegrini Giovanni, Pellegrini Antonio, Pighin Isidoro, Venier Rizieri, Venier Gioachino, Venier Marcellino, Venier Giuseppe (trasferito in Canada), Venier Angela (trasferita in Canada), Venier Antonio, Venier Modesto, Venier Vittorina.

ELENCO FAMIGLIE DI RAUSCEDO

— Basso Giuseppe (detto Cin), industriale, coniugato con Anna, emigrato nel 1950, residente a Maracaibo con tre figli.

— Basso Celeste (deceduto nel 1982) coniugato con Maria, emigrato nel 1953, re-



Luigi D'Agostini con la figlia Creta.



Fulvio Marchi con la moglie Celina e i figli Gianfranco, Paola e Cristina.



Famiglia Marcello Chiarot e Beniamino Chiarot. Da sinistra: Beniamino, Eliano, Maurizio, Lidis, Marcello, Marlene, Angelo, Fritz, Adela, Mirian.

DOMANISIENSI E RAUSCEDESI RESIDENTI IN VENEZUELA



Famiglia Giuseppe ed Iva De Candido.

sidente a Maracaibo con tre figli: Manuela, Maurizio sposato con Ruth (due figli) e Fabio.

— Basso Diano (Cin) emigrato nel 1953, residente a Caracas.

— Basso Angelo (Cin) emigrato nel 1952, è deceduto a Maracaibo nel 1954.

— Basso Mario coniugato con una venezuelana, emigrato nel 1953, deceduto a Maracaibo nel 1979.

— Basso Ricardo coniugato con Muzzatti Marisa, emigrato nel 1952 a Maracaibo, con due figli: Eidi e Aler. Tutti rientrati a Rauscedo nel 1985.

— Bisutti Ennio, emigrato nel 1955, residente a Caracas, non si hanno altre notizie.

— Brugnolo Aleide, sposato con Addis, emigrato nel 1953, residente a Maracaibo



Elia Leon con la moglie Italia.

con due figli: Luisa sposata con D'Andrea Bruno (un figlio) e Mauro. Entrambi i figli sono rientrati in Italia.

— Brugnolo Valentino sposato con Maria emigrato nel 1953, residente a Maracaibo con due figlie, Marisa e Antonella.

— D'Andrea Aldo, sposato con Anna, emigrato nel 1954, residente a Santa Cruz con tre figli: Livio (carrozziere), Bruno (edile) e Giovanni (edile).

— D'Andrea Renato, sposato e poi divorziato, emigrato nel 1954, residente a Caracas con un figlio che è rientrato in Italia.

— D'Andrea Rosina, sposata con uno slavo, vive a Caracas con un figlio. Il padre di Rosina, Attilio D'Andrea, è deceduto in Venezuela e la madre Gilda è rientrata e deceduta a Rauscedo.



Famiglia Gianfranco Lenarduzzi e Caterina. Da sinistra: Paolo, Matilde, Paola, Viviana, Cinzia, Jorge, Daniel, Gianfranco, Caterina, Stefano, Ingrid, Teresa (Gegia).



Famiglia Luigi Soldai.

— D'Andrea Giovanni (Noda) padre missionario. E' stato missionario in Honduras, Costarica, Guatemala e da circa dieci anni si trova in Venezuela in una Missione a San Felix.

— De Candido Vitaliano, sposato con Anna, emigrato in Argentina nel 1950 è passato in Venezuela, residente a Caracas con due figlie, Marisa e Sandra.

— Facchin Siro, geometra imprenditore, sposato con l'insegnante Danila, residente a Caracas con due figli: Paola (lavora a Udine) e Claudio (ingegnere, lavora a Milano).

— Fornasier Natale è deceduto nel 1990 a Maracaibo, era emigrato nel 1948; la moglie Maria vive con i tre figli, Lucio (ingegnere) sposato con Ivana, Claudio (ingegnere) sposato con Maria-Eugenia e Mauro (studente-lavoratore).

DOMANISIENSI E RAUSCEDESI RESIDENTI IN VENEZUELA

- Marchi Lino sposato con Antonietta, emigrato nel 1952, residente a Ciudad Ojeda, con due figli: Maurizio (ingegnere) sposato, e Iris.

Si ringrazia la signora Lenarduzzi Barazzutti Marianina che ha raccolto con meticolosa pazienza e precisione i dati relativi agli emigranti rauscedesi.

EMIGRANTI DI RAUSCEDO
RIENTRATI DAL VENEZUELA

Basso Paolo di Elia, Bertuzzi Luigi e Noemi con due figli (ora a Pordenone), Bisutti Davide Bruno (a Maracaibo dal 1957 al 1960), D'Andrea Beniamino e Gina con due figli, D'Andrea Dino e Maria (a Puerto Gabello e San Cristobal dal 1952 al 1967), D'Andrea Luigi (a Maracaibo dal 1956 al 1958), D'Andrea Nino, Ciso e Gino (Grispa), D'Andrea Natalino, D'Andrea Emina, D'Andrea Lino (spagnoul) e Amelia (a Porto Ordaz dal 1953 al 1984, ora a Spilimbergo), D'Andrea Giuseppe (Spagnoul) deceduto in Venezuela nel 1965 e sepolto a Rauscedo, De Candido Aldo, De Monte Luigi e Rita con le figlie Vittorina e Patrizia, rientrati nel 1964, Fornasier Sante e Valerio con i figli, Fornasier Antonio e Maria, Gollino Giuseppe e Corinna, Lenarduzzi Giuseppe, Lenarduzzi Amelio e Rita con Rumi (dal 1948 al 1958 a Lagunillas), Lenarduzzi Egidio e Caterina con i figli, Lenarduzzi Giacomo (Tina), Leon Luigi e Mario (fratelli), Marchi Ermanno, Marchi Ottavio e la moglie Carmela, Marchi Nicola, Marcherita Luigi e Alma.

A CURA DI LUIGI LUCHINI



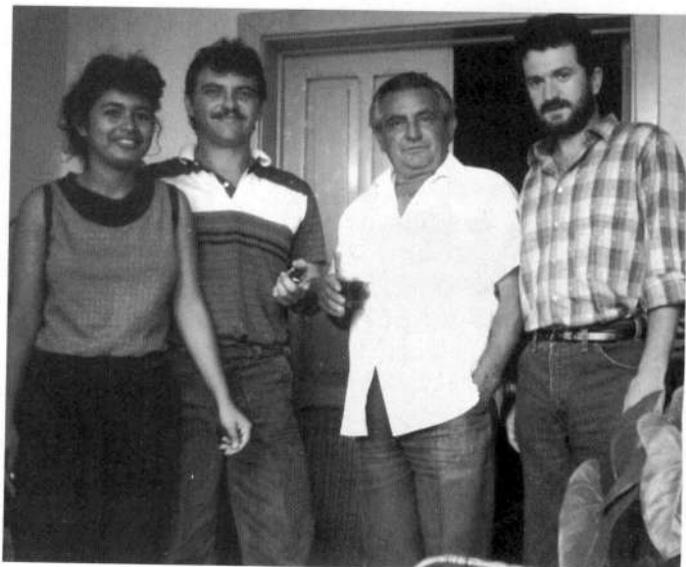
Alcide Brugnolo, Addis e il figlio Mauro. A destra i coniugi Anna e Giuseppe Basso.



Padre Giovanni D'Andrea (Noda) con il fratello Vittorio.



I nipoti di Giuseppe De Candido.

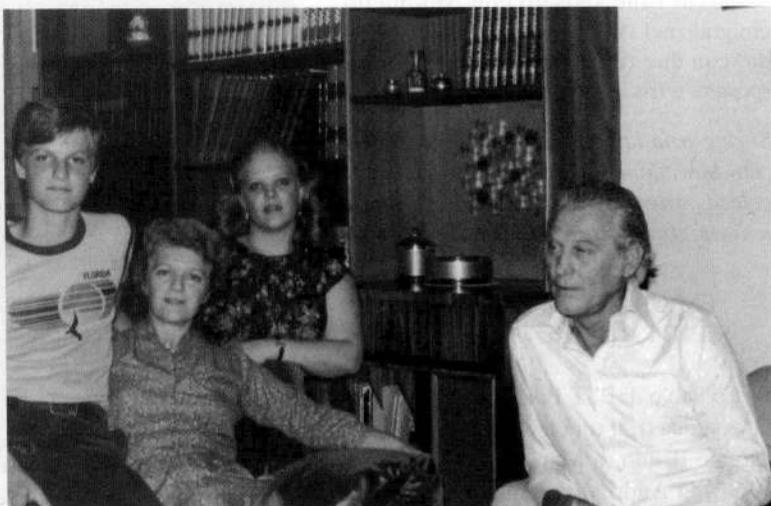


Famiglia Ugo Lenarduzzi (detto Nino o Neri).

DOMANISIENSI E RAUSCEDESI RESIDENTI IN VENEZUELA



Siro Facchin con la moglie Danila.



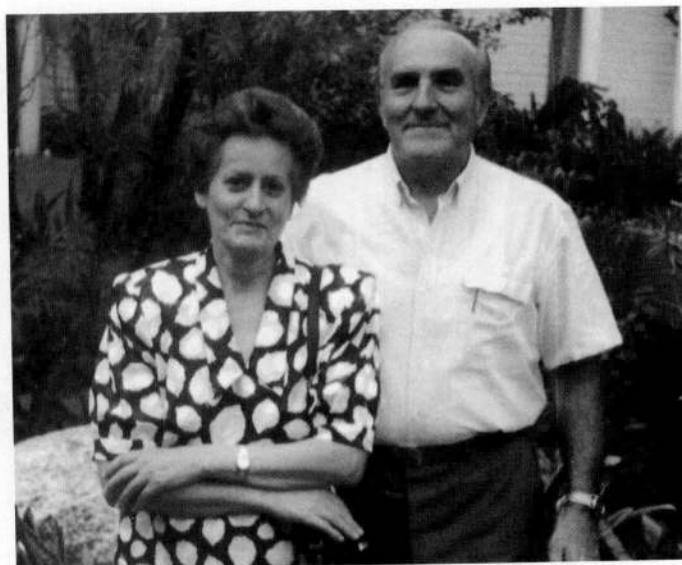
Celeste Basso con la moglie Maria e i figli Manuela e Maurizio.



Natale Fornasier con la moglie Maria.



I fratelli Maurizio e Iris Marchi.



Vitaliano De Candido con la moglie Anna.

Un grazie a Zezi De Candido

Molti emigranti di Domanins che hanno preso la via del Venezuela, compreso il sottoscritto, si sentono grati verso Zezi De Candido perché ha dato una mano a tutti per trovare lavoro. Per questo suo operato gli va un pubblico riconoscimento e un sentito grazie.

Ora Zezi De Candido, all'età di 68 anni, ci ha lasciati; è spirato a Maracaibo ove risiedeva da oltre 45 anni. Era conosciuto da tutti, non perché coprisse chissà quale incarico, ma perché a tutti si avvicinava con il suo carattere estroverso e generoso.

Gestiva una propria agenzia di compravendite terreni e di affittanza di materiale per costruzione (piccole betoniere, armature, casseformi, ecc...).

Zezi nacque a Domanins nel 1926, ebbe un'infanzia stentata e grama. Con molta fatica riuscì a prendere la licenza elementare. Emigrò nel 1948 a Maracaibo dove seppe, con incalcolabili sacrifici e rinunce, inserirsi nel nuovo ambiente dove con le sue capacità apportò un valido contributo alla nuova patria.

Aveva molte idee, ma non tutte realizzabili. Appoggiò diverse campagne elettorali di leader politici venezuelani affinché portassero avanti le sue idee, più volte riportate sulla stampa locale.

Voleva più precisamente la canalizzazione della "cañada" e sua trasformazione in canale navigabile e turistico, cioè regolazione dei corsi d'acqua Murillo e Lara che scaricano a cielo aperto parte della fognatura cittadina.

I miasmi e le esalazioni pestifere che emanano mettono in pericolo la salute pubblica.

Nel periodo delle piogge poi trabordano e allagano case e "ranciti". Proponeva lo sbarramento del lago con chiuse come a Panama per ottenere acqua dolce da usare per l'irrigazione ed incrementare al massimo l'agricoltura.

Dare lavoro agli uomini che hanno superato i 40 anni in modo da mettere a frutto la loro esperienza. Mandare i giovani a scuole teorico-pratiche fino all'età di 18 anni in mo-

do da fornire loro una preparazione completa. Zezi poi donò al Papa Giovanni Paolo II, durante la visita a Maracaibo, una torta gigante. Era un uomo generoso, altruista e con idee stravaganti, talvolta fantasiose.

La sua vita è stata ricca di lavoro

con relativo profitto. A Domanins la notizia della sua morte prematura ha portato sconcerto e tutti i paesani si sono stretti intorno al suo ricordo durante una messa di suffragio.

LUIGI LUCHINI

Friuli nel Mondo



Dell'ingegno e dell'operosità dei friulani, ne troviamo testimonianze in tutte le parti del mondo. Ne è un autorevole esempio il più grande lavoro monumentale moderno, che si trova nella capitale dell'Olanda. Lungo 250 metri, largo 18 e composto da oltre 900 elementi prefabbricati e stato realizzato sotto la direzione tecnica di Umberto Lenarduzzi, originario di Domanins, che opera con una ditta del luogo, dove anche il titolare è friulano.

CRONACA PARROCCHIALE

Battesimi

- MARCHETTO ALESSIA
di Angelo e di D'Andrea Emanuela,
nata il 09.08.1993 e battezzata
il 26.12.1993
- DE MONTE NICOLAS AMEDEO
di Vittorio e di Valentinis Michela,
nato il 25.11.1993 e battezzato
il 20.03.1994
- BASSO RICCARDO
di Luigino e Lenarduzzi Natalina,
nato l' 01.01.1994 e battezzato
il 29.05.1994
- DE CANDIDO NATASCIA
di Gianfranco e Basso Oriana,
nata il 16.11.1993 e battezzata
il 05.06.1994
- SANTIN JESSY
di Alberto e Conte Carla,
nato il 28.01.1994 e battezzato
il 05.06.1994
- AVOLEDO GIORGIO
di Giuseppe e Roncadin Fabrizia,
nato il 01.06.1993 e battezzato
il 20.08.1994
- MARTINI SERENA
di Romeo e Fedrigo Claudia,
nata il 10.06.1994 e battezzata
il 02.10.1994

Matrimoni

- COL GINO e COPPOLA ROSALBA,
il 22.05.1994 a Domanins
- PIASENTIN FRANCO
e MAZZUCCHIN NATALINA,
il 21.05.1994 a S. Martino al Tagl.
- GALASSO ADDO e MARTINA MONICA,
l' 11.06.1994 a Savorgnano
- PAGNUCCO MAURIZIO
e VENDRAME ELISABETTA,
il 30.04.1994 a Gradisca
- CONTE CARLO e ISONIO FABIANA,
il 21.05.1994 a Zoppola
- BABUIN LUCIANO e PARO FRANCA,
il 10.09.1994 a Provesano
- BERTAZZO FLORIANO
e VISENTIN LUISA,
il 04.09.1994 a Barbeano
- BERTAZZO MAURIZIO
e CIANI VERA LAURA,
il 17.09.1994 a Pordenone
- LASTA DIEGO e CANDIDO MANUELA,
il 15.10.1994 ad Altavilla Vicentina



Gino Col e Rosalba Coppola.



Addo Galasso e Monica Martina.



Carlo Conte e Fabiana Isonio.



Luciano Babuin e Franca Paro.

Prima Comunione



Basso Luca, D'Andrea Gilles, De Bedin Giovanni, De Candido Daniele, Franceschina Giulia, Franceschina Michael, Leon Piera, Leon Saverio, Moro Alessandro, Tondat Davide.

CRONACA PARROCCHIALE

Laureati

- DE CANDIDO ENZO
Ingegneria Elettrotecnica
(dicembre '93)
- CANDIDO SANDRA
scienze statistiche ed economiche
(marzo '93) e "Master in business
administration" (negli Stati Uniti)

Diplomati

- DE BEDIN FEDERICA
maturità scientifico-linguistica
- GAIATTO CHRISTIAN
perito elettrotecnico
- GAIATTO LUISELLA
maturità magistrale
- MARCOLINA FIORELLA
maturità scientifico-linguistica
- VENIER LORETTA perito aziendale

Nozze d'Argento

- PANCINO GINO e BABUIN ANNA PIA
IONE hanno festeggiato il loro 25°
Anniversario di Matrimonio sabato
16 luglio 1994
- DE CANDIDO ALDO e FRANCESCHI-
NA LUIGIA hanno festeggiato il loro
25° Anniversario di Matrimonio mar-
tedì 29 novembre 1994

Deceduti in Parrocchia



OTTORINO MONTAGNER
morto il 3/12/93
di anni 68



ANNA MARIA BISUTTI
in Moretto, morta il 15/3/94
di anni 70



AUGUSTA TESOLIN (Santola)
morta il 22/5/94
di anni 96



CORRADO GARGIULO
morto il 22/5/94
di anni 70



LUIGI DE MONTE
morto il 31/7/94
di anni 77



BRUNO SCODELLARO
morto il 5/10/94
di anni 71



IDA MARZIA ved. Gaiatto
morta il 8/10/94
di anni 70



GEMMA BISUTTI ved. Marchi
morta il 1/11/94
di anni 90



GRAZIETTA CHIAROT
ved. Lenarduzzi
morta il 8/11/94 di anni 91



MARTELLINA (Delfina) ADALFINA
morta il 29/11/94
di anni 90



MARULLI PALMINA ved. Bratti
morta il 5/12/934
di anni 58



CANTON MIRELLA in Lenarduzzi
morta il 19/12/94
di anni 51

CRONACA PARROCCHIALE

Deceduti fuori Parrocchia



REMO BISUTTI
morta il 17/12/93 A Jesolo
di anni 80



ANNUNZIATA (Tina) FIORITO
morta il 21/12/93 in Svizzera
di anni 63



FELICITA DE CANDIDO ved. Vadori
morta il 24/1/94 in Argentina
di anni 79



FRANCESCO MARCHI
morta l'8/4/94 in Francia
di anni 78



GIUSEPPE (ZEZI) DE CANDIDO
morta il 14/07/94 in Venezuela
di anni 68



GIOVANNI ANDREA LENARDUZZI
e CATERINA di anni 91 e 88
morti a Motta Visconti (Mi)
il 14/07/94



MARINA LUCHIN ved. Galatto
morta il 8/10/94
di anni 70



CATERINA FRANCESCHINA
in Bisutti, morta a Pozzuoli (NA)
il 27/02/65 (traslati i resti mortali
nel Cimitero di Domanins il 4/10/94)

Ricordando Adalfina Martellina (Delfina)

Dopo un anno dalla mia partenza da Domanins, rientro nella chiesa parrocchiale per festeggiare con i confratelli la nomina a parroco di Don Giovanni. Non penso che guardando le opere contenute in questa chiesa, che fu la "mia" per quasi 18 anni, mi ricordassi così vivamente di tante persone che vollero bella la loro chiesa.

Il crocifisso del Boatto mi ricorda Isolina De Candido, l'altare ligneo Giuseppe Drigo, la Via Crucis del Costantini la Angelina De Candido, la Madonna della Salute, in sacrestia, la Maria Venier (vivente)... Giovedì 1 dicembre, però, appena sceso dalla macchina, non posso no alzare gli occhi verso la cuspide del Campanile e di-

re: "Se sei così bello e maestoso, campanile di Domanins, è merito della generosità anche di Adalfina". Quasi 27 milioni, per l'esattezza 26.959.295, frutto dei suoi risparmi, era parsimoniosa, consegnatomi per riparare il Campanile, che sapeva bisognoso di intervento. Il suo gesto è da ricordare perché Adalfina non era di Domanins, era nata a Chioggia nel lontano 1994, ed arrivò in paese per essere la domestica, la "perpetua" di Don Gallo.

Con la tempra dei preti di quel tempo la domestica doveva avere parecchie virtù: la pazienza, l'umiltà, la laboriosità, la discrezione, il senso dell'accoglienza, tanto spirito di sacrificio, spirito di carità e fede... Virtù che mi son sempre sentite raccontare da voi domaninesi, nei confronti di Adalfina. Donna paziente: mai vista angosciata, preoccupata, accettava tutto anche gli imprevisti, la casa canonica umida, chiassosa, la prodigalità e il carattere di Don Gallo... e da anziana il pensionamento per aiutare don Gallo, la quasi cecità... mai

una lamentela. Coniugava la pazienza con la serenità d'animo e la preghiera intensa, non mai bigotta.

Ha sempre amato Domanins: negli otto anni vissuti a Rauscedo si è sempre informata di tutti e di tutto ciò che accadeva a Domanins, senza però fare giudizi su persone o cose; desiderava tutti onesti e buoni. Adalfina aveva un amore per i preti, vedeva in loro Cristo, li considerava ministri di Cristo e basta, e non faceva confronti. Io vedevo in questo suo atteggiamento un tratto della grande personalità di S. Caterina da Siena, la patrona d'Italia.

Adalfina: donna semplice, umile, serena che fu benefattrice per Domanins in modo diverso: con il "servizio" al parroco, con la preghiera, con i suoi risparmi; donna che ci ha indicato una strada per arrivare, dopo questo pellegrinaggio terreno, lungo o breve che sia, alla gloria eterna in nostro Signore.

DON GIUSEPPE LIUT